

Lingua inclusiva: forme, funzioni, atteggiamenti e percezioni
a cura di Anna-Maria De Cesare, Giuliana Giusti

Strategie linguistiche per la valorizzazione delle differenze di genere nei testi normativi delle università italiane Un'analisi corpus-based

Anna Riccio

Università di Foggia, Italia

Abstract The University is actively committed to promoting inclusive language that takes gender differences into account, both within the academic context and institutional communication. Using a corpus-based approach, this study examines the linguistic strategies adopted by Italian universities through regulatory and administrative documents, offering an up-to-date analysis of language practices related to gender issues.

Keywords Institutional written communication. Corpus-based analysis. Gender visibility. Gender generalization. Corpus Normativo Universitario.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Le categorie del genere: grammaticale, lessicale, referenziale e sociale. – 3 La questione del genere nei testi istituzionali. – 4 Approccio teorico-metodologico. – 4.1 La visibilità e la generalizzazione di genere. – 4.2 Costruzione e caratteristiche del *Corpus Normativo Universitario* (CNU). – 5 I dati. – 6 Risultati. – 7 Discussione. – 8 Conclusioni.



LiVVal 6

e-ISSN 2974-6574 | ISSN 2974-6981

ISBN [ebook] 978-88-6969-866-8

Peer review | Open access 19

Submitted 2024-05-01 | Accepted 2024-11-15 | Published 2024-12-13 2024-12-13

© 2024 Riccio |  4.0

DOI 10.30687/978-88-6969-866-8/002

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

(Calvino, *Lezioni americane*)

1 Introduzione

L'Università ha intrapreso, da diversi anni, interventi sistematici volti a contrastare ogni forma di pregiudizio e disparità di genere. Attraverso ricerche approfondite, programmi educativi mirati e politiche attive, l'istituzione si impegna ad analizzare e ridurre le disuguaglianze, promuovendo una cultura basata sul rispetto e sulle pari opportunità. Tali iniziative si estendono oltre i confini della comunità accademica, esercitando un impatto significativo sul contesto socio-culturale più ampio, contribuendo a un cambiamento sistematico.

La lingua si configura come lo strumento primario per l'attuazione di tale missione. Le parole non solo costruiscono e trasmettono significato, ma, attraverso il loro uso, modellano opinioni, suscitano azioni e facilitano processi di consapevolezza, contribuendo in tal modo a trasformazioni sociali e culturali. Questo processo è sostenuto dalla dinamicità dei significati delle parole e dei testi, che possono essere ampliati e modificati in risposta all'uso creativo e contestuale da parte dei parlanti e scriventi. Ogni individuo che utilizza una lingua possiede la capacità di sviluppare significanti e significati in direzioni diverse (De Mauro 1980).

Le università italiane, a partire da questa premessa, si dedicano a un processo di riflessione critica sull'uso della lingua, esaminando le interrelazioni tra i cambiamenti socio-culturali e lo sviluppo degli studi linguistici. Questo processo è stato accelerato dalla recente pubblicazione delle *Linee Guida per l'utilizzo del genere nel linguaggio amministrativo* del MIUR (2018). Il documento, in conformità con le direttive emanate da diverse istituzioni nazionali e internazionali, si propone di fornire indicazioni finalizzate a promuovere una maggiore sensibilizzazione all'interno della comunità accademica. Esamina le asimmetrie grammaticali e semantiche ricorrenti che, anche in assenza di intenzioni specifiche da parte del parlante, possono influenzare la percezione sociale dei ruoli di genere e fare perdurare stereotipi, contribuendo a riprodurre e consolidare le disparità di genere. Tali disparità si manifestano in duplice forma, come evidenziato dalle *Linee Guida*, sia nel sistema linguistico che nel suo uso concreto.

Il presente studio esamina le strategie linguistiche adottate attualmente dalle università italiane per garantire l'inclusività di genere

nella redazione di documenti accademici, ufficiali e amministrativi, un tema che ha acquisito una crescente rilevanza negli ultimi anni, inserendosi in un ampio dibattito sulla parità di genere e sull'inclusività linguistica. L'analisi si concentra sull'interazione tra genere grammaticale e identità di genere nella rappresentazione del personale docente, del personale tecnico-amministrativo e della comunità studentesca. L'obiettivo è riflettere sulle pratiche del 'fare genere' (Kessler, McKenna 1978; West, Zimmerman 1987; Butler 1990) nei testi istituzionali, esaminando come la lingua, intesa quale strumento strategico, veicoli significati, costruisca identità collettive e assicuri la comprensibilità e l'autorità dei contenuti (Hellinger, Busmann 2001-03; Thüne, Leonardi, Bazzanella 2006).

Le strategie linguistiche analizzate si distinguono in due principali categorie: da un lato, quelle che enfatizzano la visibilità di genere, e dall'altro, quelle che privilegiano l'uso di forme linguistiche neutre o generiche. Le prime comprendono le forme di sdoppiamento del genere, ad esempio 'le studentesse e gli studenti', e le seconde riguardano l'impiego di nomi collettivi modificati da espressioni che fanno riferimento al contesto professionale o a titoli o qualifiche istituzionali, ad esempio 'consiglio studentesco'.

I dati oggetto di analisi sono stati estratti dal *Corpus Normativo Universitario* (CNU), appositamente costruito, che include una selezione rappresentativa di documenti normativi reperibili online presso 91 università italiane, sia pubbliche che private, tradizionali e telematiche (consultabili su <https://www.cestor.it/atenei/indice.htm>). Il corpus comprende un totale di 4.347.930 word-token. L'analisi *corpus-based* permette di esplorare le strategie linguistiche adottate nei documenti, evidenziando le caratteristiche lessicali, morfologiche e strutturali di ciascuna tipologia testuale.

Nel § 2 il genere è esaminato come categoria grammaticale, lessicale, referenziale e sociale. Il § 3 si concentra sul suo ruolo nei testi istituzionali. Il § 4, insieme ai sottoparagrafi 4.1 e 4.2, descrive l'approccio teorico-metodologico adottato per l'analisi dei dati, in particolare le strategie linguistiche della visibilità e generalizzazione di genere (4.1) e la costruzione del corpus (4.2). Il § 5 presenta i dati oggetto di analisi e i risultati sono riportati e discussi nei § 6 e 7. Infine, il paragrafo 6 conclude la trattazione.¹

1 Desidero ringraziare le curatrici, Prof.ssa Anna-Maria De Cesare e Prof.ssa Giuliana Giusti, per aver reso possibile la pubblicazione di questo lavoro. Un particolare riconoscimento va a coloro che hanno revisionato il testo, i cui contributi, ricchi di spunti critici e suggerimenti costruttivi, hanno arricchito la qualità e la coerenza del lavoro, consentendo un approfondimento e un perfezionamento delle argomentazioni e dell'analisi proposte. Un ringraziamento va anche allo staff della casa editrice per il supporto e la professionalità dimostrata. Le eventuali omissioni, imprecisioni o errori presenti nel testo sono da considerarsi esclusivamente sotto la mia responsabilità.

2 Le categorie del genere: grammaticale, lessicale, referenziale e sociale

Gli studi sul tema del genere e della lingua identificano quattro categorie distinte di genere: il genere grammaticale, il genere lessicale, il genere referenziale e il genere sociale (Hellinger, Bussmann 2001-03).² Queste categorie forniscono un quadro analitico fondamentale per investigare le interrelazioni tra le strutture linguistiche e le costruzioni sociali del genere, evidenziando come le diverse dimensioni del genere si intreccino nella comunicazione e nella rappresentazione sociale. Tali intersezioni sono preminenti per comprendere come il linguaggio non solo rifletta, ma anche contribuisca a costruire le norme e le aspettative sociali relative al genere.

Il genere grammaticale rappresenta una categorizzazione sistematica dei nomi in classi distintive. Nella lingua italiana, il sistema di genere è di natura binaria, suddividendo i nomi in due categorie principali: maschile e femminile.³ Questa classificazione implica una concordanza sia all'interno della frase che nel sintagma nominale, in cui il genere dei nomi, definiti «controller», determina la forma dei modificatori ad essi associati, noti come «target» (Corbett 2006, 10-26; Thornton 2009, 14).

L'accordo di genere si dimostra generalmente stabile nei diversi contesti linguistici. Ad esempio, la concordanza femminile dell'aggettivo qualificativo nel sintagma 'candidata idonea' rappresenta l'allineamento del sistema di genere con i principi canonici di assegnazione del genere. Tuttavia, esistono deviazioni di tali principi, come nel caso dei nomi epici.

² Sebbene questo studio si concentri sull'analisi del genere nella lingua italiana, è fondamentale sottolineare che le lingue possono presentare sistemi di genere variabili, oppure non possederne affatto. Gygax et al. (2019) identificano cinque gruppi linguistici distinti, classificati in base alle loro caratteristiche relative al genere, basandosi su precedenti descrizioni dei sistemi di genere (Corbett 1991; Hellinger, Bussmann 2001-03; Hellinger, Motschenbacher 2015). Questi gruppi comprendono: (1) lingue con genere grammaticale, come l'italiano, il francese, lo spagnolo e il tedesco; (2) lingue che presentano una combinazione di genere grammaticale e genere naturale, come il norvegese e l'olandese; (3) lingue che manifestano solo il genere naturale, come l'inglese, che non classificano i nomi inanimati secondo diversi generi; (4) lingue prive di genere, ma con alcune tracce di genere grammaticale, come il basco; (5) lingue completamente prive di genere, come il turco, il finlandese, lo swahili e il cinese, in cui la maggior parte dei nomi umani e dei pronomi non è caratterizzata da specificazione di genere. In queste ultime lingue, il genere è distinto attraverso l'uso di termini specifici quali 'donna' o 'uomo' (Prewitt-Freilino et al. 2012).

³ Secondo World Atlas of Language Structures (WALS), su un campione di 112 lingue che presentano una distinzione di genere, 50 lingue sono dotate di due classi di genere e 26 lingue ne possiedono tre. Le restanti lingue mostrano una maggiore variabilità: 12 lingue presentano quattro classi di genere e 24 lingue hanno cinque o più categorie di genere grammaticale (Corbett 2013).

Corbett (1991) sviluppa una tipologia dei sistemi di genere e delle relative regole di assegnazione, che i parlanti applicano in modo produttivo per realizzare concordanze di genere nei contesti linguistici appropriati (Hockett 1954; Greenberg 1978; Aksenov 1984; Corbett 1991; Nichols 1992; Dahl 2000; Matasović 2004; Corbett 2015a; Kramer 2015; 2020; Corbett, Fedden 2016).

Le regole di assegnazione del genere si suddividono in due tipi principali: le regole semantiche, in cui il genere è determinato dal significato del nome, e le regole formali, in cui il genere è attribuito in base alla forma del nome. Le regole formali si distinguono ulteriormente in fonologiche e morfologiche.

Le regole semantiche assegnano il genere grammaticale in base ai tratti semantici come animato, umano e/o genere sociale per gli esseri umani, e sesso biologico per gli animali. Le regole fonologiche riguardano generalmente la forma di base del nome; ad esempio, in italiano, i nomi che terminano in /a/ sono femminili. Le regole morfologiche, invece, si riferiscono a più forme presenti nel paradigma di un nome, utili per stabilire la classe di flessione a cui appartiene (Thornton 2003; 2005; 2009).

Secondo Corbett (1991), nessuna lingua presenta un sistema di assegnazione del genere puramente formale; sono sempre presenti regole di assegnazione semantica (Corbett, Fraser 2000). Si prenda ad esempio il nome 'candidata', che evidenzia la coerenza tra forma e contenuto: il morfema flessivo *-a* indica il genere femminile sia per le sue connotazioni semantiche sia per le sue caratteristiche morfologiche e fonologiche (Dixon 1982; Corbett 1991; 2009; 2015a; Aikhenvald 2004; Corbett, Fedden 2016; Mathieu, Bali, Zareikar 2018).

Kramer (2015, 15; 2020, 46) propone il principio del nucleo semantico («Semantic core generalization»), secondo il quale i sistemi di genere grammaticale includono un nucleo semantico che spesso prevale sulle regole formali nell'assegnazione del genere. Ad esempio, la parola 'poeta', nonostante la flessione *-a*, è designata come maschile, dimostrando la predominanza del criterio semantico su quello formale (Neset 2006; Thornton 2009; Corbett 2015b).

Un ulteriore tipo di assegnazione del genere è quello per *default*. Quando non si applicano regole semantiche o formali specifiche a un nome, esso riceve un genere predefinito (Fraser, Corbett 1997). Ad esempio, nella lingua Dieri (Pama-Nyungan: Karnic), i nomi che denotano esseri umani femminili sono femminili, quelli che denotano esseri umani maschili sono maschili, e tutti gli altri nomi (animali e inanimati) sono maschili (Austin 2011; Kramer 2015). Questa opzione è adottata da diverse lingue (Kramer 2020). In un sistema a due generi, come quello dell'italiano, le possibilità di scelta sono più limitate e il margine per differenziare i generi di *default* in contesti diversi è ridotto (Thornton 2009).

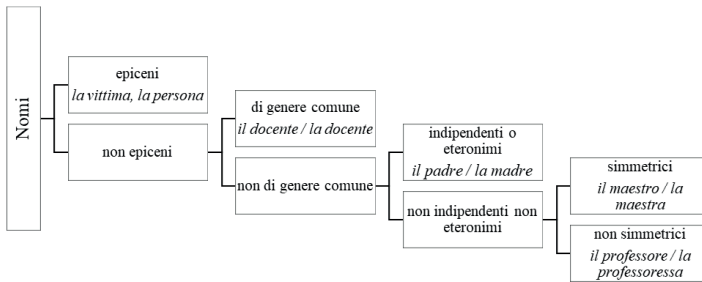


Figura 1 La classificazione di genere nei nomi in relazione all'identità del referente, tratta e adattata da Thornton (2022, 20)

Le categorie dei nomi agentivi presi in esami sono rappresentate nella [fig. 1], tratta e adattata da Thornton (2022, 20).

I nomi epiceni non si differenziano in base al genere sociale o al sesso biologico; essi ricevono un genere in modo arbitrario, con correlazioni minime tra il genere di un nome e il suo significato o la sua morfologia (Audring 2019; Nichols 2019). La funzione referenziale degli epiceni varia in base ai contesti situazionali, influenzando le concordanze e le relazioni sintattiche nel discorso. Sebbene siano lessicalmente maschili o femminili, nomi come 'personaggio', 'ostaggio', 'persona' e 'vittima' possono reggere la forma maschile o femminile del pronome anaforico in relazione al significato. Si prenda ad esempio la frase 'egli non può ritenersi una vittima scelta a caso', pur essendo 'vittima' grammaticalmente femminile e mantenendo invariato il modificatore 'scelta', è possibile una concordanza maschile nel pronome antecedente.

I nomi di genere comune, noti come 'indefiniti rispetto al genere' o 'neutri rispetto al genere' (Corbett 2015b, 191; Corbett, Fedden 2016, 507, 518), costituiscono una categoria specifica in cui la forma lessicale rimane invariata sia nel maschile che nel femminile. Si distinguono dai nomi epiceni poiché presentano distinzioni nell'accordo grammaticale. All'interno di questa categoria, si identificano sottotipi marginali, tra cui quelli formati con il suffisso *-ista* e quelli composti dagli elementi formativi *-cida*, *-iatra* e *-nauta*, caratterizzati dalla formazione del plurale maschile in *-i* e del plurale femminile in *-e*. Vi sono anche nomi privi di un suffisso, come 'collega' e 'stratega' (Serianni 1989; Thornton 2004). Analogamente ai nomi epiceni, la funzione referenziale di questi nomi influisce sulle concordanze e sulle relazioni sintattiche con i rispettivi modificatori.

Il genere referenziale (o sesso del referente) stabilisce un legame tra le espressioni linguistiche e la realtà extralinguistica, identificando un referente come femminile, maschile o di genere indeterminato.

I nomi che presentano una relazione di eteronimia o non eteronimia, siano essi etimologicamente indipendenti o meno, sono lessicalmente caratterizzati come portatori delle proprietà semantiche [femminile] o [maschile], facendo riferimento anche essi alla categoria extralinguistica del genere referenziale.

Nel caso dei nomi non eteronimi, quelli simmetrici, come ‘maestro’ e ‘maestra’, rappresentano un esempio di conversione radicale, in cui il risultato è assegnato alla classe di flessione prototipica per ciascun genere: la classe in *-o/-i* per i nomi maschili e la classe in *-a/-e* per quelli femminili (Thornton 2001).

Infine, il genere sociale rappresenta una categoria che si riferisce «to the socially imposed dichotomy of masculine and feminine roles and character traits» (Kramarae, Treichler 1985, 173). Un esempio di genere sociale nella lingua inglese è la tendenza ad utilizzare il pronome maschile *he* per riferirsi a professioni di alto prestigio, quali *lawyer* ‘avvocato’, *surgeon* ‘chirurgo’ o *scientist* ‘scienziato’, in contesti in cui il genere referenziale è ignoto o irrilevante. Al contrario, titoli professionali di minore prestigio, come *secretary* ‘segretaria’, *nurse* ‘infermiera’ o *schoolteacher* ‘insegnante’, sono generalmente associati al pronome femminile *she*. Le deviazioni da queste convenzioni richiedono spesso marcature formali esplicite, come nel caso di *female surgeon* ‘chirurgo donna’ o *male nurse* ‘infermiere uomo’ (Hellinger, Bussmann 2001-03, 10-11). In italiano, l’uso del modificatore ‘donna’ è stato inizialmente adottato per enfatizzare la presenza femminile in ruoli tradizionalmente maschili, in un periodo storico in cui le forme femminili corrispondenti a determinati nomi di professioni o titoli istituzionali maschili erano ancora poco diffuse (Sabatini 1987; 1993; Serianni 1989).

Negli ultimi decenni, la letteratura scientifica sull’uguaglianza di genere ha evidenziato una correlazione significativa tra genere sociale e genere linguistico (Hellinger, Bussmann 2001-03; Boroditsky et al. 2003; Stahlberg et al. 2007; Prewitt-Freilino et al. 2012; Menegatti, Rubini 2017; Pérez, Tavits 2019; Yue 2023). Diversi studi hanno dimostrato che, sebbene l’uso di forme generiche maschili si configuri come un’asimmetria di genere pressoché universale, le lingue dotate di genere grammaticale manifestano un grado di asimmetrie di genere notevolmente più elevato rispetto alle lingue che utilizzano il genere naturale e che ne sono prive (cf. *supra*, nota 2). Questa evidenza indica che la struttura linguistica, all’interno della quale l’inclinazione di genere e il sessismo sono radicati e percepiti come normativi, può esercitare un’influenza sulle percezioni e le rappresentazioni sociali del genere. Di conseguenza, questa dinamica contribuisce a mantenere e rafforzare stereotipi di genere (Hamilton 1991; Hellinger, Bussmann 2001-03; Prewitt-Freilino et al. 2012; Stahlberg et al. 2007; Sapegno 2010; Nardone 2016, 2018; Menegatti, Rubini 2017).

3 La questione del genere nei testi istituzionali

L'italiano istituzionale è caratterizzato da un registro formale e da una struttura comunicativa finalizzati a soddisfare specifiche esigenze pragmatiche. Tale varietà trova ampia applicazione nella redazione di documenti ufficiali, tra cui disposizioni normative, regolamenti, manifesti, moduli, vademecum, lettere e messaggi pubblicitari. In tal senso, essa non si configura come un unico sistema linguistico, ma come un insieme articolato di linguaggi istituzionali, ciascuno adattato a contesti d'uso di specifici ambiti funzionali. Tra questi, si annoverano i linguaggi specialistici del diritto e dell'amministrazione (ad esempio, il linguaggio amministrativo e il linguaggio normativo), nonché i linguaggi istituzionali medial, utilizzati per la comunicazione e l'informazione (quali il linguaggio della comunicazione pubblica, delle relazioni pubbliche, del giornalismo e della pubblicità) (Vellutino 2018; Cortelazzo 2021).

L'italiano istituzionale, quale mezzo di interazione tra le pubbliche amministrazioni e la società, persegue un duplice obiettivo: da un lato, promuovere il bene comune e, dall'altro, tutelare i diritti della cittadinanza. In questa prospettiva, esso non rappresenta solo una forma espressiva, ma, nella sua dimensione performativa (Austin 1962), costituisce un'azione che regola l'accesso all'informazione pubblica e assicura il rispetto dei principi di giustizia ed equità nelle relazioni istituzionali.

In relazione all'oggetto di studio, il linguaggio istituzionale riveste un ruolo centrale nella costruzione, nel consolidamento e nella modificazione delle identità di genere, nonché nella definizione dei ruoli sociali all'interno di specifici contesti socio-comunicativi. Il genere è concepito come un processo dinamico che i parlanti 'fanno' e negoziano costantemente attraverso il linguaggio. Questa dinamica si concretizza mediante atti linguistici regolati e strutturati da norme sociali e culturali condivise, che ne definiscono i confini e le modalità di realizzazione (Butler 1988; 1993; 1999).⁴

In Italia, le prime analisi sistematiche sull'adozione di un linguaggio rispettoso del genere nei linguaggi istituzionali risalgono alle

⁴ Il «modello dinamico o performativo» è stato elaborato dalla filosofa Judith Butler (1988; 1993; 1999) ed è uno dei quattro modelli teorici che si sono susseguiti storicamente nel tentativo di interpretare i dati relativi alle identità di genere. I diversi modelli, tra cui il modello del deficit, il modello del dominio, il modello della dominanza e il modello dinamico, possono essere associati a specifiche fasi del movimento femminista, riflettendo l'evoluzione delle teorie sul genere e le relative implicazioni sociali e culturali. Per una trattazione più approfondita sui veri modelli, si rimanda in particolare ai lavori di Bianchi (2009) e di Azzalini (2021; 2023).

pubblicazioni di Alma Sabatini.⁵ Nelle sue opere, sostenute dalla Presidenza del Consiglio, in particolare nelle *Raccomandazioni* (1986) destinate all'editoria scolastica e in *Il sessismo nella lingua italiana* (1987), preceduto da un'introduzione di Sergio Lepri rivolta al mondo del giornalismo, la studiosa evidenzia fenomeni linguistici che connotano la lingua italiana come androcentrica e sessista, sottolineando l'urgenza di una riflessione critica sulle implicazioni di genere nella lingua.⁶

L'opera di Sabatini continua a costituire una pietra miliare nel dibattito sul linguaggio e il sessismo in Italia, rappresentando il principale impulso alla nascita e allo sviluppo di tali discussioni. Il *Codice di Stile per le comunicazioni scritte delle amministrazioni pubbliche* (Cassese 1993) e il *Manuale di Stile* (Fioritto 1997) dedicano paragrafi all'impiego inclusivo del linguaggio. Nel 2008, il Parlamento europeo pubblica *La neutralità di genere nel linguaggio del Parlamento europeo*, un documento tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione Europea, che fornisce una serie di direttive finalizzate a promuovere un linguaggio neutro dal punto di vista del genere.

I documenti della pubblica amministrazione sono oggetto di analisi critica nei lavori di Fornai (2009) e Robustelli (2000; 2012), che ne esplorano le implicazioni linguistiche e culturali. Inoltre, la *Guida alla redazione degli atti amministrativi* (2011), promossa dall'Accademia della Crusca, enfatizza l'importanza di adottare un italiano non sessista e non discriminatorio, attraverso una osservanza delle norme grammaticali tradizionali della lingua italiana. Parallelamente, il linguaggio giornalistico è approfondito nei contributi di Cavagnoli (2013) e Robustelli (2014), che testimoniano una resistenza culturale nell'adozione di forme femminili per designare ruoli di prestigio e posizioni dirigenziali. In questo contesto, Robustelli (2014) sostiene l'uso del femminile dei nomi di professione e propone di limitare, ove possibile, l'uso del maschile inclusivo. La studiosa esamina, inoltre, i processi di formazione delle parole e la flessione morfosintattica correlata allo sdoppiamento delle forme, che costituisce un tema centrale delle riflessioni sviluppate nel presente contributo.

A un decennio dalla pubblicazione di Robustelli (2014), si sono registrati significativi sviluppi nella ricerca sul linguaggio di genere in vari ambiti. I contributi di Robustelli (2016; 2018; 2023a) e Zarra (2017) sui nomi femminili di professione costituiscono alcuni degli

⁵ Tra i primi studi dedicati al trattamento linguistico del genere e alla variazione di genere nei diversi livelli della comunicazione nella lingua italiana, si annoverano Tagliavini 1938; Migliorini 1956; Stradella 1976; Attili, Benigni 1977; 1979; Giacalone Ramat 1979; Berruto 1980; Berretta 1983; Violi 1986 (cf. Azzalini 2021; 2023).

⁶ Per un'analisi approfondita e critica delle questioni inerenti alle dinamiche del sessismo linguistico e alle sue implicazioni sociali, si rimanda a Cardinaletti, Giusti 1991, che discutono le posizioni espresse da Sabatini.

studi più rilevanti. A questi, si aggiungono i saggi raccolti in Adamo, Zanfabro e Sava (2019), seguiti dai lavori di Ondelli (2020), Cetto-
lin (2020), Giuliani (2021), Botto (2022), De Cesare (2024a) e Mona-
co (2023).⁷

Nel corso di questo periodo, la pubblicazione delle *Linee Guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* del MIUR (2018) fornisce all'Università italiana un quadro di riferimento basato su evidenze scientifiche e procedure sistematiche, finalizzato a garantire uniformità nelle pratiche comunicative istituzionali.⁸ Tali linee guida contribuiscono a migliorare la coerenza e l'affidabilità dei testi, favorendo un approccio linguistico che rispetti e valorizzi la diversità di genere.

Il ruolo del Comitato Unico di Garanzia (CUG) è determinante in questo contesto, poiché è responsabile del monitoraggio e della prevenzione di ogni forma di discriminazione, compresa quella legata all'uso di una lingua non inclusiva. A tal fine, il Comitato collabora con esperti in linguistica, diritto, sociologia e altre discipline, nonché con i rappresentanti del settore tecnico-amministrativo. Insieme, elaborano proposte per favorire una comunicazione più equa, con particolare attenzione alla redazione di documenti normativi e amministrativi che non solo rispettino il principio di parità di genere, ma garantiscano anche l'uso di una lingua chiara, comprensibile, priva di ambiguità e accessibile in ogni contesto.

L'impegno delle istituzioni accademiche nella promozione dell'uguaglianza delle opportunità e nella garanzia del rispetto del principio di parità di genere è testimoniato dalla pubblicazione di numerosi documenti normativi e linee guida. Questi strumenti, sviluppandosi progressivamente, orientano le politiche universitarie verso un linguaggio sempre più consapevole, inclusivo e rispettoso, tanto nelle comunicazioni ufficiali quanto nei documenti amministrativi. L'obiettivo principale di tali iniziative è quello di valorizzare le diversità e garantire l'accesso equo a tutti i membri della comunità universitaria (Robustelli 2023b). Le parole chiave nei titoli delle linee guida sono: «comunicazione inclusiva» (iuav, polito), «differenze di genere» (unitn, unipd, unistrasi), «equilibrio di/fra genere/i» (unifi, unimc),

⁷ Per una bibliografia più esaustiva, si rimanda al lavoro di Mondani, Bachis 2024.

⁸ Sono stati pubblicati diversi documenti significativi riguardanti l'uso di un linguaggio neutro rispetto al genere, tra cui *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo* (2008), redatto dallo stesso Parlamento europeo, che fornisce indicazioni precise per deputati e funzionari sull'adozione di un *gender-neutral language* nelle comunicazioni istituzionali e nella redazione normativa. In seguito, sono state diffuse le *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere* (2020), con prefazione di Claudio Marazzini. Tali documenti rappresentano un passo importante verso una maggiore sensibilità e inclusività linguistica nelle istituzioni europee.

«linguaggio amministrativo e istituzionale inclusivo» (unisi), «linguaggio inclusivo» (unibs, unige, unisob, unicatt), «linguaggio non discriminatorio (e rispettoso)» (unive, uniupo, unitn), «linguaggio rispettoso» (unirc, unitn), «parità di genere nei testi» (unimi), «rispettoso dell'uguaglianza dei generi» (uniurb), «uso della lingua italiana rispettoso» (univaq), «visibilità di genere» (unibo). Questi concetti riflettono l'intento di promuovere una comunicazione che rispetti e rappresenti adeguatamente tutte le identità di genere.

4 Approccio teorico-metodologico

Le sezioni seguenti delineano l'approccio teorico e metodologico adottato per l'analisi dei dati. Il § 4.1 descrive le strategie linguistiche relative alla visibilità di genere e alla generalizzazione di genere, che mirano a garantire una rappresentazione equa delle persone di generi differenti all'interno della comunicazione e della struttura linguistica. Il § 4.2 presenta le caratteristiche del *Corpus Normativo Universitario* (CNU) costruito per l'analisi.

4.1 La visibilità e la generalizzazione di genere

La definizione di strategie linguistiche per una comunicazione inclusiva richiede una valutazione attenta delle caratteristiche specifiche di ciascun testo, che variano in base allo scopo, ai destinatari, alla lunghezza e alla struttura. In tal modo, è possibile garantire la chiarezza e l'efficacia comunicativa, rispettando la valorizzazione delle diversità individuali e sociali.

La strategia linguistica della visibilità di genere rappresenta esplicitamente il genere grammaticale nelle parole che si riferiscono alle persone. Ciò implica l'uso di forme linguistiche che riflettano la diversità di genere, rispettando la corretta concordanza morfosintattica con gli altri elementi del testo (Lepschy et al. 2001). Tra le principali pratiche linguistiche adottate, figura l'uso simmetrico del genere, definito «sdoppiamento» (Thornton 2020; De Cesare 2022; Giusti 2022), che consiste nell'esprimere entrambi i generi nelle parole, al fine di garantire una rappresentazione equa e bilanciata.

Lo sdoppiamento del genere grammaticale può essere realizzato mediante diverse modalità, tra cui l'estensione formale, la contrazione, l'apertura, o la duplicazione degli articoli o delle preposizioni. Un esempio di estensione formale è rappresentato dalla coppia 'gli studenti e le studentesse'. Per maggiore chiarezza e concisione, si possono usare soluzioni come la barra obliqua '/', ad esempio

‘studentesse/studenti’, o l’asterisco come segno di alternanza, come in ‘dello*a studente*studentessa’ (Thornton 2022).

La contrazione delle parole comporta anche un adattamento morfologico, come nel caso della barra obliqua che indica la flessione, ad esempio in ‘dello/la studente/ssa’. Questa forma integra entrambe le versioni del lemma ‘studente’, per il genere maschile e femminile. L’asterisco, d’altro canto, può fungere da segnaposto, indicando una forma grammaticalmente appropriata senza specificare il genere. Ad esempio, in ‘student*’, l’asterisco suggerisce una variante di genere o una forma indeterminata del termine. Queste pratiche sono particolarmente efficaci in contesti come bandi di concorso, verbali e moduli, nei quali è necessario garantire inclusività senza compromettere chiarezza o la precisione.

Le strategie linguistiche di generalizzazione fanno riferimento a individui senza specificare il genere, evitando l’uso del maschile come forma non marcata (Cettolin 2020). Rispetto alle strategie focalizzate sulla visibilità di genere, quelle di generalizzazione offrono una maggiore varietà lessicale e flessibilità strutturale. Tra queste, si annoverano l’uso di parole con genere semantico comune, come ‘individuo’, ‘persona’, ‘soggetto’, e di nomi collettivi che designano gruppi o istituzioni, come ‘personale’, ‘comunità’, ‘segreteria’, ‘utenza’ (Grosman 2004). Inoltre, vi sono i nomi non epiceni di genere comune, come ‘docente’, e le strutture grammaticali come la seconda persona, i pronomi relativi e indefiniti, o le costruzioni impersonali e passive.

Le strategie linguistiche esaminate in questo studio sono conformi al sistema della lingua italiana standard nell’ambito istituzionale (*top-down*). Tuttavia, da una prospettiva di inclusività linguistica, sensibile alle differenze di genere, queste strategie possono non allinearsi completamente con il sistema linguistico tradizionale. Nella comunicazione digitale meno formale (*bottom-up*) degli ultimi anni, si sono consolidate diverse convenzioni grafiche per indicare il genere e il numero delle persone, in particolare quando si fa riferimento a chi non si riconosce nel binarismo di genere. Tra queste convenzioni figurano l’asterisco (*), il trattino basso (_) o la chiocciola (@), usati per segnare varianti di genere. In alcuni casi, si preferiscono l’elisione o l’aggiunta della desinenza -x, insieme alle forme -ø, -u e -ao (Comandini 2021; D’Achille 2021; Robustelli 2021a; 2021b; Safina 2023; De Cesare 2024b; Guarino 2024).

Queste pratiche hanno ricevuto un ampio consenso in contesti come la posta elettronica e le comunicazioni private, ma hanno suscitato anche numerose critiche. L’asterisco, sebbene utile in ambiti ideologici e inclusivi specifici, è problematico nei testi pubblici o nella lettura ad alta voce, poiché non ha una rappresentazione fonetica. Lo schwa (ə) potrebbe in parte risolvere il problema della pronuncia, ma la sua presenza nell’italiano standard è ancora limitata e crea difficoltà sia nella scrittura che nel parlato. Inoltre, l’uso dello schwa

non risolverebbe le questioni legate alla distinzione di genere, come dimostrato dalla variabilità nei dialetti (D'Achille 2021). Tali soluzioni potrebbero anche compromettere l'efficacia della comunicazione per alcune categorie di utenti. Ad esempio, l'uso dell'asterisco in luogo delle desinenze morfologiche, non associato a suoni specifici, potrebbe rendere difficile la lettura per le persone con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), poiché non è supportato da lettori ottici e sintetizzatori vocali.

4.2 Costruzione e caratteristiche del *Corpus Normativo Universitario* (CNU)

I documenti normativi analizzati comprendono lo Statuto, i Regolamenti e i Codici. Lo Statuto è centrale nell'ordinamento accademico, definendo gli obiettivi istituzionali e le linee guida per l'organizzazione interna degli Atenei, orientando le decisioni strategiche e l'applicazione delle normative superiori. I Regolamenti, invece, stabiliscono disposizioni specifiche per gli aspetti operativi e le attività accademiche, rappresentando una normativa di secondo livello rispetto allo Statuto. I Codici, infine, enunciano i principi etici e comportamentali che regolano la vita della comunità universitaria, promuovendo il rispetto dei diritti individuali e la responsabilità di docenti, personale e studenti nei confronti dell'istituzione.

I testi regolamentari raccolti coprono diversi ambiti, dal generale, come il Regolamento di Ateneo, a quelli più specifici, come i Regolamenti Didattico di Ateneo e degli Studenti. Questi documenti disciplinano le procedure amministrative relative all'immatricolazione, all'iscrizione e alla gestione delle carriere degli studenti, tutelando i loro diritti e definendo i doveri. Il Regolamento Carriera Alias, in particolare, promuove l'inclusività e il benessere della comunità studentesca transgender, regolando l'adozione di un'identità alias nelle pratiche amministrative, rispettando l'autonomia e la dignità individuale. Completa il quadro il Codice Etico e di Comportamento, che stabilisce i principi morali e le norme di condotta per la comunità accademica, consolidando una cultura di rispetto e responsabilità.

La **[tab. 1]** presenta i dati quantitativi relativi al *Corpus Normativo Universitario* (CNU).

I documenti sono stati analizzati mediante Sketch Engine, un programma di interrogazione di corpora (Kilgarrieff et al. 2008). Questo strumento, noto per la sua versatilità, offre funzionalità di ricerca avanzate che consentono un'analisi dettagliata dei contenuti e dei dati quantitativi, grazie alla manipolazione automatica dei testi (Riccio 2016).

Tabella 1 Informazioni quantitative sul corpus CNU

Tipi di testo	N° di documenti ¹	Word-token
Statuto di Ateneo (SA)	91	1.129.168
Regolamento generale di Ateneo (RGA)	86	651.281
Regolamento didattico di Ateneo (RDA)	91	1.162.198
Regolamento Studenti (RS)	72	545.425
Codice etico e di comportamento (CEC)	91	718.734
Carriera Alias (CA)	72	141.124
Totale	503	4.347.930

¹ Va precisato che il numero di documenti per ciascun tipo di testo (Statuti, Regolamenti e Codici) può variare, in quanto alcuni testi sono aggregati o accorpatis in documenti unici che disciplinano più aspetti normativi.

Come indicato nella **[tab. 1]**, il corpus comprende 503 documenti, per un totale di 4.347.930 word-token, costituendo una raccolta lessicale significativa per un corpus specialistico. Il numero di word-token per ciascun tipo di documento fornisce informazioni sulle dimensioni e le caratteristiche strutturali dei testi analizzati.

La **[tab. 2]** riporta le frequenze per ciascuna classe lessicale, evidenziando le categorie linguistiche più rilevanti nel corpus CNU.

Tabella 2 Lista di frequenza per classi lessicali

Rg	Classi lessicali	Word-type	Word-token	Type-Token Ratio (TTR)
1	Nomi	17.048	1.554.544	0,011
2	Aggettivi	5.333	503.260	0,01
3	Verbi	2.558	424.813	0,006
4	Avverbi	1.458	97.389	0,015
5	Pronomi	88	104.366	8,43

Con 17.048 word-type su un totale di 1.554.544 word-token, la classe nominale è la più frequente nel corpus CNU, seguita dagli aggettivi, dai verbi, dagli avverbi e dai pronomi. Le word-type rappresentano il numero totale di parole distinte nel corpus. I nomi, con il loro alto carico informativo, dominano il testo. Lo stile nominale è spesso preferito nelle lingue specialistiche poiché consente di esprimere contenuti in modo generale e atemporale, tipico del linguaggio scientifico, e al contempo rende la comunicazione più concisa, eliminando elementi ridondanti e migliorando l'efficienza espressiva (Cortelazzo 1994).

L'indice di Type-Token Ratio (TTR), riportato nell'ultima colonna, misura la ricchezza lessicale del corpus confrontando il numero di word-type con il totale di word-token. Un TTR elevato indica una

maggior varietà lessicale; al contrario, un valore basso suggerisce una minore diversità. Questo indice è utile per valutare il livello di difficoltà di lettura, fare l'analisi stilistica e confrontare testi diversi. La classe nominale, con un TTR di 0,011, si colloca al terzo posto, dopo i pronomi (8,43) e gli avverbi (0,015). Sebbene non rappresenti la classe con la maggiore ricchezza lessicale, essa risulta più diversificata rispetto agli aggettivi (0,01) e ai verbi (0,006). Un TTR basso potrebbe riflettere una limitata varietà di parole, un focus su temi specifici o una ripetizione frequente di alcune parole.

5 I dati

L'analisi si focalizza sull'interazione tra genere grammaticale e identità di genere nella rappresentazione del personale docente, tecnico-amministrativo e della comunità studentesca. Questo tema trova la sua motivazione, in primo luogo, nel costante interesse che suscitano nella letteratura scientifica i nomi di professioni, qualifiche e titoli istituzionali, come documentato dai lavori pionieristici di Sabatini (1986; 1987) e dalle ricerche più recenti di Basile (2010), Telve (2011), Fusco (2012; 2019; 2024), Robustelli (2012; 2016; 2018), Thornton (2012), D'Achille, Grossman (2016), Voghera, Vena (2016), Gomez (2017), Zarra (2017), Nitti (2018), Maestri (2019), Castenetto (2020), Coletti (2021), D'Achille (2021), Fiorentino (2022), Di Venuta (2023; 2024), Thornton (2023), Villani (2023), Usalla (2023), Marano (2024), Marano, Romano (2024). In secondo luogo, l'interesse per questi nomi è confermato dalle loro frequente comparsa nel corpus analizzato.

Il primo obiettivo dell'analisi consiste nell'esaminare le variazioni linguistiche legate al fenomeno della mozione, inteso come il cambiamento di genere grammaticale di un nome in relazione al sesso del referente (Thornton 2004). In particolare, si intende identificare le principali strategie linguistiche utilizzate nei testi con i nomi di professione, qualifiche e titoli istituzionali.

I dati, riportati nelle tabelle 3 e 4, sono stati selezionati a partire dai glossari contenuti nelle linee guida delle università e arricchiti con ulteriori termini estratti dal corpus *CNU* [tabs 3-4].

Tabella 3 Nomi di professioni, qualifiche e titoli istituzionali accademici tratti dal corpus CNU

Personale docente, personale tecnico-amministrativo e comunità studentesca		
allievo	finanziatore	scrutatore
amministratore	funzionario	segretario
assegnista	impiegato	senatore
borsista	laureato	sottosegretario
candidato	lavoratore	specialista
collaboratore	lettore	specializzando
collega	mediatore	studente
commissario	membro	studente-architetto
consigliere	neolaureato	studente-atleta
controrelatore	neo-laureato	studente-genitore
coordinatore	operatore	studente-lavoratore
correlatore	organo	tecnico-amministrativo
corsista	portatore	tecnico-amministrativo-bibliotecario
cultore	presidente	traduttore
delegato	professionista	valutatore
dipendente	professore	vicario
direttore	progettista	vicecoordinatore
docente	prorettore	vice-coordinatore
docente-ricercatore	pro-rettore	vice-decano
dottorando	prorettore-delegato	vicedirettore
dottore	rappresentante	vice-direttore
educatore	relatore	vice-presidente
elettore	rettore	vicerettore
esaminatore	rettore-presidente	vice-segretario
esperto	revisore	vice-segretario
ex-studente	ricercatore	vice-segretario

L'analisi verte principalmente sulla frequenza, i contesti d'uso e le co-occorrenze del lemma 'studente' e delle sue varianti morfologiche. Si veda l'esempio in (1):

(1) *In assenza di detti requisiti, l'Amministrazione provvede ad escludere la studentessa o studente eletto e a sostituirlo con la studentessa o studente risultato primo dei non eletti della stessa lista e per lo stesso organismo.* (RS_unitelmasapienza)⁹

⁹ Le fonti citate negli esempi includono, in primo luogo, l'acronimo relativo al testo normativo riportato nella [tab. 1], seguito dalle abbreviazioni delle università, consultabili in Appendice 1.

Inoltre, sono stati considerati altri lemmi rilevanti come ‘rettore’, ‘professore’, ‘direttore’, ‘docente’, ‘ricercatore’.

Il secondo obiettivo dell’indagine è valutare l’uso di forme linguistiche neutre o generalizzate, come discusso nel § 4.1. A tale scopo, sono stati analizzati i nomi collettivi che si riferiscono a gruppi di persone impegnate in attività comuni, come il personale docente, il personale tecnico-amministrativo e la comunità studentesca.

I collettivi esaminati comprendono forme non derivate, come ‘senato’, ‘consiglio’, ‘gruppo’, e forme derivate da nomi che indicano azioni, quantità, stato o luogo. Un caso è il suffisso *-nza*, presente in parole come ‘rappresentanza’, ‘adunanza’ e ‘dirigenza’, che denotano insiemi di persone impegnate nell’azione espressa dalla base verbale. La [tab. 4] riporta i nomi collettivi analizzati:

Tabella 4 Nomi collettivi relativi al personale docente, personale tecnico-amministrativo e comunità studentesca tratti dal corpus CNU

Nomi collettivi		
adunanza	conferenza	popolazione
amministrazione	consiglio	presidenza
assemblea	consulta	presidio
associazione	corpo	rappresentanza
cittadinanza	direzione	rettorato
collegio	dirigenza	segreteria
comitato	elettorato	senato
commissione	gruppo	sottocommissione
componente	nucleo	utenza
comunità	personale	vicepresidenza

L’esempio riportato in (2) rappresenta il contesto d’uso del nome collettivo ‘consulta’:

(2) *Nella seduta di insediamento, la Consulta degli Studenti elegge tra i propri componenti, a maggioranza assoluta, il Presidente e il vice-Presidente che vengono poi nominati dal Rettore. (SA_unitus)*

In questo caso, il nome collettivo è seguito dal sintagma preposizionale ‘degli Studenti’, che funge da modificatore, specificando la qualifica dei soggetti coinvolti. L’obiettivo è di esaminare le configurazioni grammaticali che si associano ai modificatori dei nomi collettivi.

6 Risultati

I risultati riportati di seguito mostrano le principali tendenze emerse dall'analisi delle strategie linguistiche per la visibilità e la generalizzazione di genere, realizzate attraverso diverse modalità.

Un'analisi quantitativa preliminare ha generato una lista di frequenza dei nomi di professioni, qualifiche e titoli istituzionali accademici, insieme ai nomi collettivi associati (cf. Appendice 2). La lista include tutte le varianti morfologiche (o *word-form*) di ciascun lessema nel corpus analizzato.¹⁰

Le forme maschili 'studenti' (N=18.448) e 'studente' (N=9274) sono significativamente più frequenti rispetto alle forme femminili 'studentesse' (N=820) e 'studentessa' (N=209). Il corpus attesta 734 concordanze in cui 'studente' co-occorre con la forma femminile corrispondente.

La [tab. 5] fornisce una panoramica dei pattern sintattici che generano le diverse simmetrie di genere, suddivisi per tipo di documento.

Tabella 5 Sdoppiamenti di genere del lemma 'studente' nel corpus CNU

RS ¹	416
le studentesse e gli studenti	136
gli studenti e le studentesse	74
gli e le studenti	65
la studentessa o lo studente	63
studenti e studentesse	18
di studentesse/studenti	6
studentesse/studenti	5
di studentessa e studente	5
lo/la studente	4
studenti/esse	3
la studentessa e lo studente	3
studente/studentessa	3
lo studente o la studentessa	3
le studentesse/gli studenti	3
della studentessa o studente	2
la studentessa o studente	2
di studenti e studentesse	2
le studentesse o gli studenti	2

¹⁰ La lista nell'Appendice 2 include solo le *word-form* nominali selezionate in base agli obiettivi di questo studio. La scelta è stata fatta per garantire che i nomi fossero pertinenti e significativi per la ricerca, rappresentando un campione delle categorie analizzate senza coprire tutti i possibili nomi nel corpus.

una/o o a più studenti/studentesse	2
per studenti e studentesse	2
studenti o studentesse	1
la studentessa e studente	1
studenti/studentesse	1
tra studenti e studentesse	1
altri studentesse/studenti	1
altre studentesse/studenti	1
i/le studenti	1
lo o la studente	1
ogni studentessa e studente	1
studentessa/e	1
venti studentesse/studenti	1
quegli studenti e studentesse	1
degli studenti e studentesse	1
CA	167
studenti/esse	22
gli/le studenti	16
studentesse/studenti	15
lo/la studente	13
lo/la student*	11
per studenti e studentesse	10
lo/a studente/studentessa	7
studenti e studentesse	6
le studentesse e gli studenti	4
dello/a studente/studentessa	3
dello/della student*	3
la studentessa/studente	3
della studentessa/studente	3
lo/la studentessa/e	2
dello/della studente/studentessa	2
allo/allla student*	2
la/lo studentessa/e	2
lo/la studente/ssa	2
di studenti e studentesse	2
ogni studente/ssa	2
dello/la studente	2
studente/studentessa	2
della/lo studentessa/e	2
dello/la studente/ssa	2
degli/delle studenti/studentesse	2
la studentessa o lo studente	2
a studentesse/studenti	2
per studenti/studentesse	1

gli/le studenti/esse	1
dello*a student*	1
dallo/dalla student*	1
gli/le studenti/studentesse	1
alla studentessa/studente	1
studentessa/studente	1
le/gli studenti	1
studenti/studentesse	1
lo studente/ssa	1
per studentesse/studenti	1
allo/la studente	1
per studenti o studentesse	1
della/del studentessa/e	1
i/le studenti	1
da studenti e studentesse	1
una/o studentessa/studente	1
gli studenti e le studentesse	1
la studentessa/e	1
lo/la studente/studentessa	1
dallo studente/studentessa	1
delle/degli studentesse/studenti	1
i/le studenti/studentesse	1
CEC	91
gli studenti e le studentesse	14
studentesse/studenti	9
studenti e studentesse	8
gli/le studenti	6
di studentesse/studenti	5
le studentesse o gli studenti	5
le studentesse e gli studenti	5
studente/studentessa	3
le/i studentesse/studenti	2
studenti/studentesse	2
di studenti e studentesse	2
lo/la studente	2
gli/le studenti/studentesse	2
studentessa/studente	2
degli studenti e studentesse	2
il/la studente	1
con studentesse/studenti	1
lo studente o la studentessa	1
il/la studente/studentessa	1
per studenti e studentesse	1
la/lo studentessa/studente	1

lo studente e la studentessa	1
alle/agli studentesse/studenti	1
lo/a studente/studentessa	1
del/della studente/studentessa	1
ogni studentessa/studente	1
dello*a studente*studentessa	1
di studentessa/e	1
uno studente/studentessa	1
altri studentesse/studenti	1
agli studenti e studentesse	1
studenti/esse	1
dagli studenti e studentesse	1
una studentessa/uno studente	1
le studentesse/gli studenti	1
della/del studentessa/e	1
le/gli studenti	1
SA	30
degli studenti e studentesse	13
di studenti e studentesse	6
agli studenti e studentesse	3
studenti e studentesse	2
gli studenti e le studentesse	2
studenti/studentesse	1
delle studentesse/studenti	1
dagli studenti e studentesse	1
gli studenti/le studentesse	1
RGA	20
gli studenti e le studentesse	6
studenti e studentesse	4
di studenti e studentesse	3
degli studenti e studentesse	1
studente/studentessa	1
venti studenti o studentesse	1
uno studente o studentessa	1
dieci studenti o studentesse	1
con studenti o studentesse	1
due studenti o studentesse	1
RDA	10
le studentesse e gli studenti	3
di studenti e studentesse	2
gli studenti e le studentesse	2
a studenti/studentesse	1
studentesse/studenti	1
per studenti/studentesse	1

Totale complessivo	734
1 Regolamento Studenti (RS), Carriera Alias (CA), Codice etico e di comportamento (CEC), Statuto di Ateneo (SA), Regolamento generale di Ateneo (RGA), Regolamento didattico di Ateneo (RDA).	

Il pattern maschile-femminile [MF] ricorre in 415 concordanze, contro le 319 in cui è adottato l'ordine inverso femminile-maschile [FM]. Tuttavia, nel RS, il pattern [FM] prevale con N=235 occorrenze rispetto alle N=181 del pattern [MF]. In particolare, la costruzione estesa 'le studentesse e gli studenti' è la più frequente, con N=136 occorrenze. La sua controparte 'gli studenti e le studentesse' appare con N=71 occorrenze. La [fig. 2] fornisce una visione chiara dei risultati emersi dal corpus, integrando i pattern sintattici con le variabili di genere, numero e tipo di testo

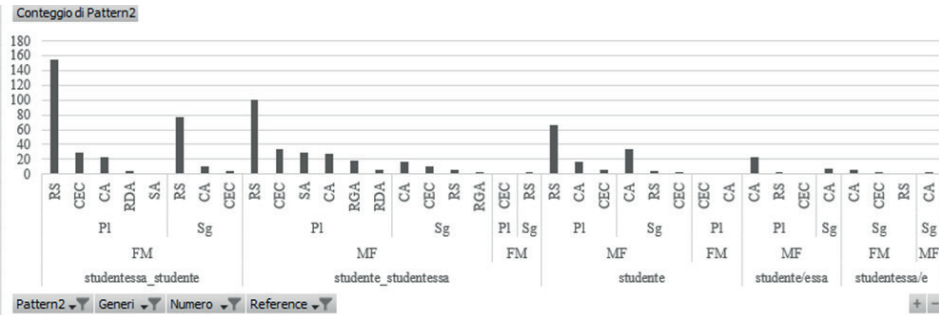


Figura 2 Distribuzione degli sdoppiamenti di genere del lemma 'studente' nel corpus CNU¹¹

Il maggior numero di casi di sdoppiamento di genere si registra nel RS, con N=416 occorrenze su un totale di N=734 nel corpus. Seguono la CA con N=167 occorrenze, il CEC con N=91 occorrenze, lo SA con N=30, il RGD con N=20 e il RDA con N=10. Dalla [fig. 2] emerge una prevalenza delle forme plurali nel corpus, con N=325 occorrenze rispetto alle N=91 occorrenze del singolare.

La [tab. 5] e la [fig. 2] mostrano gli sdoppiamenti contratti, che sono attestati in N=45 occorrenze, con una netta predominanza delle forme estese, che contano N=556 occorrenze. Il documento con il maggior numero di occorrenze di forme contratte è la CA, con un

¹¹ Il trattino basso, utilizzato per connettere le forme maschili e femminili, può sostituire sia la congiunzione 'e' che la disgiunzione 'o', nonché la barra obliqua, la virgola e l'asterisco.

totale di N=38, seguito dal RS, con N=4 occorrenze e dal CEC con N=1 occorrenza.

La [tab. 5] mostra anche l'uso dell'asterisco combinato con lo sdoppiamento degli articoli e delle preposizioni. In particolare, la forma asteriscata 'student*' è attestata nel CA, con N=19 occorrenze e nel CEC, con N=1 occorrenza.

Il corpus evidenzia, inoltre, un uso del genere comune per il lemma 'studente', simile a parole come 'docente' e 'presidente'. Questo uso è attestato in 115 concordanze, di cui N=71 occorrenze nel RS, N=34 nella CA e N=10 nel CEC. In ogni contesto sintagmatico, prevale il pattern [MF], con lo sdoppiamento degli articoli, registrando N=113 occorrenze su N=115 totali.

I risultati seguenti rappresentano i contesti d'uso dei nomi collettivi, con l'obiettivo di identificare le strategie più comuni di generalizzazione di genere nei testi, usate per evitare l'esplicitazione del genere degli individui. L'analisi si focalizza sui nomi collettivi come 'personale', 'rappresentanza', 'corpo', 'consulta', 'senato', 'comunità', 'segreteria', 'consiglio', 'associazione', 'conferenza', 'gruppo', 'assemblea', 'organo' e 'utenza', che sono associati a professioni, titoli e qualifiche (cf. Appendice 2).

La [fig. 3] illustra la distribuzione e la frequenza dei nomi collettivi nei diversi sub-corpora:

Il grafico mostra che 'personale' è il nome collettivo più frequente, con un totale di N=3.833 occorrenze. Questo termine compare sia da solo, per indicare il complesso di dipendenti di un ente, sia accompagnato da qualificazioni, come in 'personale studentesco'. Seguono, in ordine di frequenza, 'rappresentanza' (N=691 occorrenze), 'corpo' (N=599), 'consulta' (N=231), 'senato' (N=188), 'comunità' (N=84), 'segreteria' (N=79), 'consiglio' (N=74), 'associazione' (N=63), 'conferenza' (N=47), 'gruppo' (N=45), 'assemblea' (N=22), 'organo' (N=3) e 'utenza' (N=2). Tra i documenti analizzati, lo SA presenta il maggior numero di occorrenze, con N=2672 occorrenze, seguito dal RGA (N=1.603), il CEC (N=782), il RD (N=355), la CA (N=231) e il RDA (N=250).

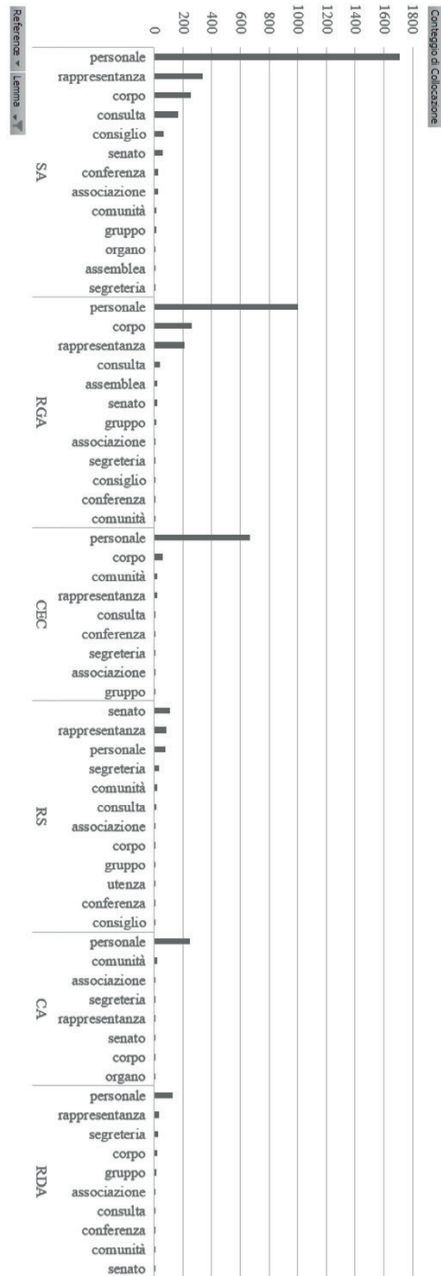


Figura 3 Sottogruppo dei nomi collettivi

Nella [tab. 6] sono riportati in ordine di frequenza i pattern sintattici dei nomi collettivi:

Tabella 6 I nomi collettivi con i rispettivi modificatori tratti nel corpus CNU

Pattern	Tot
personale	3593
personale tecnico-amministrativo	1380
SA	670
RGA	468
CEC	177
CA	29
RS	21
RDA	15
personale docente	956
SA	357
CEC	212
RGA	185
CA	143
RDA	43
RS	16
personale tecnico	617
SA	314
RGA	186
CEC	55
RDA	31
CA	26
RS	5
personale dipendente	138
CEC	82
SA	43
CA	8
RGA	5
personale dirigente	134
SA	71
CEC	33
RGA	29
CA	1
personale accademico	119
CEC	37
SA	36
CA	17
RGA	12
RDA	9

Strategie linguistiche per la valorizzazione delle differenze di genere nei testi normativi

RS	8
personale amministrativo	101
SA	39
RGA	33
CEC	22
RS	3
CA	2
RDA	2
personale universitario	71
SA	37
RGA	14
CEC	10
RS	4
RDA	4
CA	2
personale non docente	42
SA	33
CEC	3
RDA	3
RGA	2
CA	1
personale dirigenziale	19
SA	17
RGA	2
personale strutturato	5
SA	2
RGA	1
CA	1
RDA	1
personale segretariale	4
CEC	4
personale studentesco	4
CEC	4
personale dello studente	2
RDA	2
personale amministrativo e tecnico	1
SA	1
rappresentanza	691
rappresentanza studentesca	420
SA	188
RGA	102
RS	80
RDA	28
CEC	22

rappresentanza del personale tecnico e amministrativo	85
SA	47
RGA	37
RS	1
rappresentanza elettiva degli studenti	54
SA	41
RGA	12
RDA	1
rappresentanza dei professori	30
RGA	22
SA	8
rappresentanza dei docenti	27
SA	12
RGA	12
RDA	3
rappresentanza della componente studentesca	16
SA	14
RGA	1
RS	1
rappresentanze dei ricercatori	13
RGA	10
SA	3
rappresentanza degli assegnisti	8
SA	4
RGA	4
rappresentanza dei direttori	7
RGA	4
SA	3
rappresentanze dei lavoratori	5
SA	2
RGA	2
RDA	1
rappresentanze degli specializzandi	5
SA	3
RGA	2
rappresentanza delle studentesse e degli studenti	5
CA	4
RS	1
rappresentanza degli Studenti	3
CEC	1
SA	1

RDA	1
rappresentanza elettiva del personale tecnico amministrativo	3
SA	2
RGA	1
rappresentanza dei coordinatori	3
SA	3
rappresentanza elettiva di professori e ricercatori	3
SA	3
rappresentanza dei dottorandi	2
SA	2
rappresentanza elettiva dei ricercatori	1
SA	1
rappresentanza elettiva di studenti	1
RDA	1
corpo	599
corpo elettorale	431
RGA	240
SA	188
RDA	2
CEC	1
corpo docente	127
SA	46
CEC	45
RDA	15
RGA	14
RS	5
CA	2
corpo studentesco	38
SA	19
CEC	11
RGA	6
RDA	1
RS	1
corpo amministrativo	3
CEC	3
consulta	231
Consulta degli Studenti	78
SA	50
RS	15
RGA	8
CEC	3
RDA	2

Consulta del Personale tecnico-amministrativo	58
SA	42
RGA	15
CEC	1
Consulta dei Direttori	40
SA	31
RGA	6
RDA	2
RS	1
Consulta dei Dottorandi	22
SA	13
RGA	9
Consulta dei Portatori di interesse	16
SA	16
Consulta dei sostenitori	9
SA	9
Consulta degli Specializzandi	6
SA	3
RDA	3
Consulta dei Coordinatori	1
RGA	1
Consulta dei ricercatori	1
SA	1
senato	188
senato degli studenti	187
RS	107
SA	57
RGA	19
CA	2
RDA	2
senato studentesco	1
CA	1
comunità	84
comunità studentesca	49
CA	24
RS	13
CEC	6
RDA	3
RGA	2
SA	1
comunità di studenti	9
SA	5
CEC	3

RS	1
comunità di docenti	9
SA	5
CEC	3
RS	1
comunità degli studenti	7
CEC	7
comunità di ricercatori	6
CEC	3
SA	2
RS	1
comunità dei docenti	2
RS	2
comunità dei professori	1
SA	1
comunità di professori	1
CEC	1
segreteria	79
segreteria studenti	75
RS	31
RDA	28
CA	7
RGA	7
SA	1
CEC	1
segreteria degli studenti	2
RGA	1
RDA	1
segreteria della Direzione	1
RGA	1
segreteria del Rettore	1
RS	1
consiglio	74
consiglio degli studenti	70
SA	64
RGA	6
consiglio studentesco	3
RGA	3
consiglio dei docenti	1
RS	1
associazione	63
associazione studentesca	53
SA	20
CA	11

RDA	9
RS	8
RGA	4
CEC	1
associazione del personale universitario	2
RGA	2
associazione degli studenti	2
SA	1
RGA	1
associazione del personale	2
SA	2
associazione degli imprenditori	1
SA	1
associazione di ex studenti	1
RGA	1
associazione del personale docente	1
RGA	1
associazione dei docenti	1
SA	1
conferenza	47
Conferenza degli Studenti	34
SA	28
RGA	4
RDA	1
RS	1
Conferenza dei Direttori	6
RGA	4
SA	1
RS	1
Conferenza dei Presidi	4
RDA	4
Conferenza dei Rettori	3
CEC	1
SA	1
RGA	1
gruppo	45
gruppo di docenti	29
SA	11
RDA	8
RGA	7
RS	2
CEC	1
gruppo di studenti	9

RDA	5
SA	2
RS	2
gruppo studentesco	7
RGA	7
assemblea	22
assemblea degli elettori	15
RGA	15
assemblea elettorale	3
RGA	3
assemblea studentesca	3
RGA	2
SA	1
assemblea dei docenti	1
RGA	1
organo	3
organo studentesco	3
SA	2
CA	1
utenza	2
utenza studentesca	2
RS	2
Totale complessivo	5721

Il lemma 'studente' compare con i seguenti nomi collettivi: 'personale dello studente' (N=2), 'rappresentanza elettiva degli studenti' (N=54), 'rappresentanza delle studentesse e degli studenti' (N=5), 'rappresentanza degli Studenti' (N=3), 'rappresentanza elettiva di studenti' (N=1), 'Consulta degli Studenti' (N=78), 'senato degli studenti' (N=187), 'comunità di studenti' (N=9), 'comunità degli studenti' (N=7), 'segreteria studenti' (N=75), 'consiglio degli studenti' (N=70), 'associazione degli studenti' (N=2), 'Conferenza degli Studenti' (N=34), 'gruppo di studenti' (N=9).

L'aggettivale 'studentesco' è attestato con i seguenti nomi collettivi: 'componente studentesca' (N=183), 'rappresentanza studentesca' (N=179), 'Consiglio Studentesco' (N=135), 'comunità studentesca' (N=49), 'corpo studentesco' (N=38), 'popolazione studentesca' (N=22), 'gruppi studenteschi' (N=7) e 'personale studentesco' (N=4).

7 Discussione

I risultati dell'analisi del corpus CNU offrono spunti per riflettere sulle strategie linguistiche usate per la visibilità e la generalizzazione di genere.

I dati mostrano che il 92% delle occorrenze del lemma 'studente' rappresenta un uso sovraesteso generico (Bazzanella 2010) o non marcato (Sabatini 1987; D'Achille 2021; Fusco 2024) delle forme maschili plurali e singolari. Tale dato riflette una prassi consolidata, comune in ambito burocratico e formale, in cui il maschile plurale generico è usato per gruppi misti e il maschile singolare non marcato per designare categorie generali di persone.

L'analisi ha inoltre evidenziato differenze nelle scelte linguistiche tra gli atenei, in particolare riguardo all'adozione (o meno) di linee guida specifiche. Dai documenti esaminati, 27 università fanno ricorso al genere maschile generico per designare sia individui maschili e femminili, senza formule che esplicitamente rispettino l'identità di genere (almeno nei testi analizzati). In questi casi, spesso è presente un breve preambolo (o *disclaimer*) che giustifica l'uso del maschile generico o del plurale inclusivo per designare soggetti, incarichi, funzioni e stati giuridici, motivandolo con esigenze di sintesi, leggibilità ed efficacia comunicativa, come indicato nell'esempio (3):

(3) *L'uso nel presente Codice del maschile per indicare i soggetti, gli incarichi e gli stati giuridici risponde a mere esigenze di leggibilità e di efficacia comunicativa del testo.* (CEC_unict)

Nel corpus analizzato, dichiarazioni simili compaiono in 47 documenti: 27 nel CEC, 8 nello SA, 6 nel RS, 3 nel RDA, 2 nella CA e 1 nel RGA.

Il maggiore numero di sdoppiamento di genere legato al lemma 'studente' emerge nel Regolamento Studenti. Si potrebbe ipotizzare che, essendo un documento rivolto alla comunità studentesca, il linguaggio adottato sia stato scelto con maggiore sensibilità verso criteri di inclusività, rispecchiando le diversità di genere (cf. **tab. 5**). Il corpus attesta inoltre, nei RS, una preferenza per l'uso delle forme plurali sdoppiate, con N = 325 occorrenze rispetto a N= 91 di quelle singolari. Si vedano gli esempi seguenti:

(4) [...] *da due studenti o studentesse eletti all'interno del Consiglio degli Studenti* [...]. (RS_uniurb)

(5) *In assenza di detti requisiti, l'Amministrazione provvede ad escludere la studentessa o studente eletto e a sostituirlo con la studentessa o studente risultato primo dei non eletti della stessa lista e per lo stesso organismo.* (RS_unitelmasapienza)

(6) *Le studentesse e gli studenti sono tenute/i sotto la propria responsabilità alla consultazione regolare della casella di posta istituzionale. (RS_unife)*

Il pattern [MF] è il più frequente nel corpus (N=415), come rappresentato nell'esempio (4), rispetto al pattern [FM] (N=319). Tuttavia, va sottolineato che la differenza tra il primo e il secondo pattern è di sole 96 unità. Inoltre, l'analisi rivela che il pattern inverso [FM] è attestato con una frequenza maggiore nel RS, come esemplificato in (5) e (6). Tale osservazione suggerisce che l'ordine degli elementi nelle costruzioni simmetriche possa veicolare significati diversi, riflettendo gerarchie semantiche e sociali che influenzano l'interpretazione del lettore o dell'ascoltatore (Hegarty et al. 2016; Kesebir 2017). In generale, espressioni come 'una donna e un uomo' rispetto a 'un uomo e una donna' non sono percepite come equivalenti, indicando una differenza nella valorizzazione dei ruoli di genere in base all'ordine delle parole.

Il corpus mostra strategie più concise, come l'uso della barra obliqua '/', o l'asterisco come segno di alternanza di genere, come in *dello*a studente*studentessa* (Thornton 2022).

La costruzione 'lo/a studente/ssa' in (7) integra la morfologia grammaticale, usando la barra obliqua per indicare la flessione di genere:

(7) *Contestualmente al rilascio dei nuovi documenti relativi alla carriera Alias, lo/a studente/ssa restituisce al referente amministrativo i documenti universitari riportanti l'identità anagrafica. (CA_unimc)*

Questo utilizzo tipografico riflette l'intento di esplicitare le alternative di genere, preservando la forma di base del termine e rappresentando le varianti maschile e femminile.

Le costruzioni contratte si manifestano nel corpus con una frequenza di N=45 occorrenze, risultando notevolmente meno frequenti rispetto alle forme estese, che sono N=556. Il documento con il maggior numero di occorrenze contratte è la CA, con N=38, seguita dal RS, con N=4, e da CEC con N=1. Si tratta di un dato atteso, in quanto riguarda principalmente moduli, le cui caratteristiche includono concisione, una struttura organizzata con intestazioni chiare, una formattazione specifica con spazi vuoti per l'inserimento delle informazioni e una codifica visiva, come opzioni da selezionare o cancellare.

L'asterisco può essere interpretato come un segnaposto che indica una forma generica o appropriata. In particolare, designa un gruppo misto di «referenti plurali misti», come spiega Thornton (2022, 27). Tuttavia, nell'esempio (8), la forma indeterminata di 'student*t*' contrasta le forme sdoppiate 'allo/alla', 'dallo/dalla' e 'stesso/stessa':

(8) *L'Università si impegna a rilasciare allo/alla student* un nuovo libretto, su cui saranno riportati il nome, scelto dallo/dalla student* stesso/stessa, il cognome e un nuovo numero di matricola.* (CA_unipg)

L'esempio suggerisce una dissimmetria tra l'uso dell'asterisco per generalizzare e la specificità grammaticale dei determinanti. L'asterisco, come strategia grafica per indicare un genere morfologico tendente alla neutralità nell'italiano, è attestato esclusivamente nei documenti CA, con N=18 occorrenze. Questa scelta riflette una convenzione per riconoscere e rispettare l'identità di genere; tuttavia, l'uso di sdoppiamenti grammaticalmente marcati riduce l'efficacia dell'asterisco nel mantenere una referenza neutra e indistinta.

Il corpus evidenzia anche occorrenze del termine 'studente' al femminile, come nell'esempio (9):

(9) *Nella redazione della tesi di laurea lo/la studente deve giungere all'elaborazione di un proprio percorso di riflessione sugli argomenti studiati, [...].* (CEC_unipg)

L'uso del nome 'studente' con la forma sdoppiata dell'articolo segue una logica simile a quella della parola 'docente' al femminile, una pratica comune fin dalla fine del XIX secolo. La parola deriva dal participio presente latino, originariamente neutro, che includeva sia gli uomini sia le donne. Si consideri l'esempio (10):

(10) [...] *La studente sceglie quella scuola, che il di lei ingegno, il di lei gusto, il di lei inclinazioni, o circostanze pecuniarie o scopo di vita posson guidarla a preferire; [...].* (*La Gioventù*, 1870, 661)

Nel contesto educativo e accademico, l'uso della forma femminile 'studente' segnala un ritorno verso la neutralità di genere, mentre la forma 'studentessa' rimane il termine specifico per il genere femminile.

Un problema comune nei casi di sdoppiamento di genere concerne l'accordo di aggettivi, participi e pronomi con nomi di genere diverso. Al fine di preservare la coerenza e fluidità del testo, i testi mostrano una preferenza per l'accordo al maschile plurale, in conformità con la norma grammaticale consolidata (Serianni 1989; Dardano e Trifone 2010). Gli esempi (4) e (5) illustrano come il maschile plurale eletti sia preferito per ragioni di coesione sintattica e stilistica.

Nel corpus analizzato non sono stati individuati casi di accordo di prossimità al femminile, come in 'gli studenti e le studentesse rinunciatarie'. Tuttavia, si notano contesti in cui l'accordo degli aggettivi o altri modificatori è replicato con uguale intensità, come rappresentato nelle forme 'tenuti/e' in (6) e 'stesso/stessa' in (8). In questi casi, l'accordo si allinea al genere specifico di ciascun nome, garantendo una concordanza morfosintatticamente coerente. In presenza di sdoppiamenti di genere, tuttavia, l'accordo al maschile potrebbe

compromettere la chiarezza del testo, come si osserva nell'esempio (5). La difficoltà non risiede tanto nell'accordo dei participi passati 'eletto' e 'risultato', che concordano al maschile singolare con 'studente' per motivi di coesione sintattica ed eufonia, quanto nell'uso del clitico di terza persona maschile singolare '-lo' in 'sostituirlo', che potrebbe risultare stilisticamente inadeguato se la struttura sintattica non è chiara.

Un'analisi preliminare di altri termini professionali, titoli istituzionali e qualifiche nel corpus rivela tendenze linguistiche e strutturali simili a quelle osservate per 'studente'. Le forme maschili, sia singolari che plurali, sono significativamente più frequenti rispetto alle forme femminili. Ad esempio: 'professori' (N=5570) vs. 'professore' (N=1242); 'professoresse' (N=56) vs. 'professoressa' (N=14); 'ricercatori' (N=4364) vs. 'ricercatore' (N=982); 'ricercatrici' (N=88) vs. 'ricercatrice' (N=12). I lemmi 'rettore' e 'direttore' sono più frequenti nella forma singolare: 'rettore' (N=9826) vs. 'rettori' (N=36); 'rettrice' (N=135) vs. 'rettrici' (N=6), 'direttore' (N=6229) vs. 'direttori' (N=1197), 'direttrice' (N=102) vs. 'direttrici' (N=14).

I dati evidenziano una chiara preferenza per lo sdoppiamento dei generi nel CEC, con N=107 occorrenze su un totale di N=304 concordanze. Un'analisi delle distribuzioni nei sub-corpora mostra N=103 occorrenze per lo SA, N=35 per la CA, N=20 per il RS e N=1 per il RDA. Il pattern sintagmatico [MF] è nuovamente più frequente del pattern [FM], con N=266 occorrenze contro N=38. Rispetto al divario di 96 unità osservato tra i pattern sintattici [MF] e [FM] per il lemma studente, la differenza tra i pattern relativi ai nomi di professione è significativamente maggiore, attestandosi a 228 unità. Questi dati confermano che solo il 14% delle occorrenze segue l'ordine [FM].

Il corpus mostra diverse strategie lessicali che risolvono efficacemente la questione dell'uso del genere nella lingua. Tra queste, si annoverano i nomi epiceni, come 'componente', 'individuo', 'membro', 'persona', 'soggetto', e i nomi di genere comune, come 'docente', che sostituiscono le forme non indipendenti e non eteronime come 'professore' e 'professoressa'. Inoltre, si osserva nel corpus l'uso di pronomi relativi e indefiniti di genere neutro, come 'chi', 'chiunque', 'coloro che', 'ambidue', 'altrui', e nomi collettivi, oggetto del presente studio.

Le strategie di generalizzazione di genere, come l'uso di nomi collettivi per designare gruppi di individui coinvolti in attività accademico-istituzionali, hanno suscitato riflessioni significative. La scelta di analizzare i nomi collettivi è motivata dall'intento di esplorare come un gruppo o un insieme di entità possa essere rappresentato, sia con un sintagma preposizionale che modifica il nome, sia con un aggettivo equivalente.

Nel caso del lemma 'studente' come modificatore dei nomi collettivi esaminati, i risultati mostrano una preferenza per l'uso del sintagma preposizione, con N=962 occorrenze su un totale di N=1122

occorrenze. Le restanti 160 occorrenze rappresentano costruzioni con l'aggettivo 'studentesco'. Si vedano gli esempi (11) e (12):

(11) [...] *il senato degli studenti che, in qualità di organo di rappresentanza della comunità studentesca e interlocutore degli organi di governo [...].* (CA_iuav)

(12) *La Consulta degli Studenti, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, esprime parere, entro trenta giorni dalla richiesta nei casi previsti dal presente Statuto [...].* (SA_unitus)

Il lessema maschile plurale generico 'studenti', presente in espressioni come 'senato degli studenti' in (11) e 'Consulta degli Studenti' in (12), designa gruppi eterogenei di persone, confermando una debole rappresentazione delle diversità di genere.

L'aggettivo 'studentesco', presente in 'comunità studentesca' in (11) e 'rappresentanze studentesche' in (12), ha una funzione grammaticale, poiché concorda con i nomi collettivi 'comunità' e 'rappresentanze', senza implicare un legame con il genere sociale o referenziale. Nel corpus, il collettivo più frequente è il nome 'personale' (N=3593), che si associa prevalentemente all'aggettivo tecnico-amministrativo (N=1380). Il termine 'personale' (dal francese *personnel*) denota chiaramente un insieme di dipendenti impegnati nella stessa professione. Diversamente, quando accostato a 'studentesco', il termine assume un significato più generico, riferendosi all'idea di comunità.

8 Conclusioni

Il presente studio ha esaminato le strategie linguistiche adottate dalle università italiane per affrontare la questione del genere, con particolare attenzione alle pratiche di valorizzazione e neutralizzazione del genere. I dati raccolti offrono un quadro aggiornato delle attuali strategie linguistiche applicate nella redazione di documenti normativi, amministrativi e nelle pratiche comunicative istituzionali.

Le strategie linguistiche per valorizzare il genere, come lo sdoppiamento, rispondono alla storicizzazione di forme che spesso marginalizzano le identità di genere. Il corpus CNU include numerosi esempi di doppio riferimento di genere, non solo per i nomi, ma anche per aggettivi e pronomi. Questa strategia è particolarmente presente nei Regolamenti degli Studenti. I testi esaminati rivelano una tendenza ad usare entrambe le forme, maschile e femminile, per riferirsi a gruppi misti. Un approccio più neutro prevede l'uso di 'studente' come nome di genere comune, accompagnato dall'articolo sdoppiato, simile all'uso di 'docente' al femminile. In alcuni casi, si ricorre anche all'uso di segni grafici, come l'asterisco, sebbene questa pratica sia limitata a specifici documenti, come la Carriera Alias.

Le strategie linguistiche per neutralizzare il genere, mediante l'uso di nomi collettivi, tendono a privilegiare modificatori sintagmatici preposizionali, in cui il nome è generalmente flesso al maschile plurale generico o al maschile singolare non marcato. Tuttavia, si osserva un crescente utilizzo dell'aggettivo 'studentesco'.

Le scelte lessicali nei testi sono determinate dallo *Sprachgefühl*, come definito da Schleicher (1869, 65), che riflette la percezione intuitiva della lingua da parte dei parlanti nativi. Queste scelte non seguono norme grammaticali rigide, ma si sviluppano mediante l'uso pratico della lingua. Tale processo crea una norma dinamica che cambia con gli usi linguistici individuali, influenzando la costruzione e l'affermazione dell'identità all'interno di una comunità linguistica.

Le università rivestono un ruolo fondamentale nella promozione dell'uguaglianza di genere e nella lotta contro gli stereotipi, impiegando il linguaggio come strumento di cambiamento. Tuttavia, è riconosciuto che tale processo è complesso e dipende dalle caratteristiche specifiche dei testi, tra cui gli obiettivi, i destinatari, l'estensione e la struttura. Questo studio si è proposto di analizzare tali dinamiche, con l'intento di offrire spunti per un miglioramento delle politiche linguistiche in ambito accademico e per il rafforzamento delle pratiche di inclusività.

Pur non aspirando a fornire una trattazione esaustiva, i risultati ottenuti offrono un contributo alla comprensione delle attuali tendenze linguistiche nelle università, proponendo una base per future riflessioni e interventi. In particolare, si auspica che le evidenze emerse possano continuare a favorire una trasformazione concreta nelle pratiche comunicative accademiche, contribuendo così a un più ampio processo di inclusione e sensibilizzazione all'interno delle istituzioni educative.

Appendice 1: Liste delle Università italiane, pubbliche, private, tradizionali e telematiche

Acronimo	Denominazione
unibo	Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
hunimed	Camplus Humanitas University, Residenza universitaria
unibz	Libera Università di Bolzano
iulm	Libera università di Lingue e Comunicazione
lumsa	Libera Università Maria Santissima Assunta
luiss	Luiss Guido Carli
poliba	Politecnico di Bari
polimi	Politecnico di Milano
polito	Politecnico di Torino
uniroma1	Sapienza Università di Roma
unicusano	UniCusano Napoli
unibocconi	Università Bocconi Milano
unive	Università Ca' Foscari Venezia
unicampus	Università Campus Bio-Medico
liuc	Università Carlo Cattaneo
unicatt	Università Cattolica del Sacro Cuore
unich	Università degli Studi Gabriele d'Annunzio
unimol	Università degli Studi del Molise
unisannio	Università degli Studi del Sannio
unibas	Università degli Studi della Basilicata
unitus	Università degli Studi della Tuscia
univaq	Università degli Studi dell'Aquila
uninsubria	Università degli Studi dell'Insubria
uniba	Università degli Studi di Bari Aldo Moro
unibg	Università degli studi di Bergamo
unibs	Università degli Studi di Brescia
unica	Università degli Studi di Cagliari
unicas	Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale
unicz	Università degli Studi di Catanzaro Magna Graecia
unikore	Università degli Studi di Enna Kore
unife	Università degli Studi di Ferrara
unifi	Università degli Studi di Firenze
unifg	Università degli Studi di Foggia
unige	Università degli Studi di Genova
unimc	Università degli Studi di Macerata
unimi	Università degli Studi di Milano
unimib	Università degli Studi di Milano-Bicocca

unina	Università degli Studi di Napoli Federico II
unior	Università degli Studi di Napoli L'Orientale
uniparthenope	Università degli Studi di Napoli Parthenope
unipd	Università degli Studi di Padova
unipa	Università degli Studi di Palermo
unipr	Università degli Studi di Parma
unipg	Università degli Studi di Perugia
uniroma4	Università degli Studi di Roma Foro Italico
uniroma2	Università degli Studi di Roma Tor Vergata
unitelmasapienza	Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza
unisa	Università degli Studi di Salerno
uniss	Università degli Studi di Sassari
unisi	Università degli Studi di Siena
unite	Università degli Studi di Teramo
unito	Università degli Studi di Torino
unitn	Università degli Studi di Trento
units	Università degli Studi di Trieste
uniud	Università degli Studi di Udine
univr	Università degli Studi di Verona
unimarconi	Università degli Studi Guglielmo Marconi
unint	Università degli Studi Internazionali di Roma
unilink	Università degli Studi Link
unirc	Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
uniupo	Università del Piemonte Orientale
unisalento	Università del Salento
unical	Università della Calabria
univda	Università della Valle d'Aosta
unicam	Università di Camerino
unict	Università di Catania
unime	Università di Messina
unimore	Università di Modena e Reggio Emilia
unipv	Università di Pavia
unipi	Università di Pisa
uniurb	Università di Urbino Carlo Bo
universitaeuropediroma	Università Europea di Roma
iuav	Università Iuav di Venezia
unicamillus	Università Medica Internazionale
uniCamillus	Università Medica Internazionale di Roma
unimercatorum	Università Mercatorum
unidarc	Università per Stranieri Dante Alighieri
unistrapg	Università per Stranieri di Perugia
unistrasi	Università per Stranieri di Siena
univpm	Università Politecnica delle Marche
uniroma3	Università Roma Tre

unisir	Università San Raffaele
unisob	Università Suor Orsola Benincasa
iul	Università Telematica degli Studi IUL
uniecampus	Università Telematica eCampus
unifortunato	Università Telematica Giustino Fortunato
uninettunouniversity	Università Telematica Internazionale Uninettuno
unidav	Università Telematica Leonardo da Vinci, Torrevicchia Teatina
unipegaso	Università Telematica Pegaso
uniroma5	Università Telematica San Raffaele
unicampania	Università Vanvitelli

Appendice 2: Lista di occorrenze dei nomi di professioni, qualifiche e titoli istituzionali accademici e dei nomi collettivi ad essi riferiti tratti dal *Corpus Normativo Universitario*

Rg	Word-type	Freq (N)
34	studenti	18448
36	consiglio	18048
56	senato	9922
57	rettore	9826
59	studente	9274
61	personale	8667
82	organi	6573
87	direttore	6229
102	professori	5570
107	commissione	5348
110	docenti	5157
112	presidente	5000
127	ricercatori	4364
171	collegio	3401
175	docente	3330
198	rappresentanti	2897
212	comitato	2740
223	consigli	2634
232	nucleo	2523
245	membri	2402
250	comunità	2371
271	organo	2234
371	elettorato	1653
381	tecnico-amministrativo	1594

382	commissioni	1588
386	dipendente	1571
390	rappresentanza	1555
426	candidati	1413
478	professore	1242
494	direttori	1197
526	rappresentante	1112
541	candidato	1084
564	rappresentanze	1056
613	ricercatore	982
630	segretario	950
643	laureati	937
647	direzione	932
654	revisori	912
681	dipendenti	885
729	studentesse	820
733	collaboratori	815
740	coordinatore	803
760	unità	768
797	segreteria	730
804	membro	725
815	delegato	715
862	corpo	679
897	vicario	652
932	esperti	620
992	elettore	564
1028	consigliere	540
1029	lavoratore	540
1041	prorettore	533
1063	lavoratori	522
1085	presidio	504
1103	associazioni	495
1126	gruppo	483
1150	dottorandi	468
1195	consulta	438
1268	gruppi	414
1278	elettori	409
1351	relatore	381
1368	laureato	374
1423	consigliera	351
1459	assemblea	338
1478	presidenti	333
1509	delegati	322
1596	collegi	297

1640	coordinatori	286
1702	dottore	270
1750	assegnisti	260
1752	comitati	260
1772	adunanze	254
1857	associazione	238
1940	segreterie	222
2014	studentessa	209
2092	collegli	195
2109	adunanza	193
2158	specializzandi	185
2237	prorettori	176
2298	pro-rettore	168
2328	cultori	165
2329	delegate	165
2337	conferenza	164
2336	specialisti	164
2384	presidi	159
2480	presidenza	149
2500	funzionario	146
2629	rettrice	135
2636	consiglieri	134
2661	cittadinanza	133
2670	vicepresidente	132
2753	collaboratore	126
2918	scrutatori	115
3033	professionisti	108
3103	funzionari	104
3095	vice direttore	104
3127	direttrice	102
3145	docente-ricercatore	102
3215	allievi	98
3246	portatori	96
3272	lavoratrici	95
3323	esaminatrice	92
3370	esperto	90
3390	utenza	90
3444	delegata	87
3455	ricercatrici	86
3518	operatori	83
3537	relatori	83
3664	dirigenza	78
3757	vice-presidente	75
3788	culture	73

3921	assemblee	70
4031	correlatore	66
4205	docenti-ricercatori	62
4272	sottocommissioni	60
4390	operatore	57
4382	procuratore	57
4431	allievo	56
4406	borsisti	56
4400	professoressa	56
4483	dottori	55
4505	impiegati	54
4815	amministratore	48
4861	vice-direttore	47
4904	collaboratrici	46
5029	correlatori	44
5267	revisore	40
5369	componenti	39
5473	popolazione	37
5527	pro-rettori	36
5557	rettori	36
5817	lettori	33
5783	professionista	33
6178	lavoratrice	29
6242	tecnico-amministrativa	29
6321	amministratori	28
6345	conferenze	28
6366	dottorando	28
6457	tecnico-amministrativi	27
6552	elettorati	26
6521	laureate	26
6684	collega	25
6624	rettorato	25
6825	esaminatrici	24
6863	senatore	24
6935	direzioni	23
7026	senatori	23
7148	dottorande	22
7161	educatore	22
7143	scrutatore	22
7160	vicarie	22
7283	sottocommissione	21
7285	sottosegretario	21
7211	specialista	21
7410	finanziatori	20

7498	impiegato	20
7349	traduttori	20
7593	candidate	19
7962	commissario	17
8047	segretari	17
8096	tecnico-amministrative	17
8169	esperta	16
8250	impiegate	16
8247	neolaureati	16
8176	progettista	16
8394	esperte	15
8741	direttrici	14
8868	finanziatore	14
8715	professoressa	14
8722	progettisti	14
9115	assegniste	13
8991	commissari	13
9608	assegnista	12
9474	portatore	12
9559	ricercatrice	12
9536	vicepreside	12
9846	colleghe	11
10002	controrelatore	11
9834	esaminatore	11
9965	senatrici	11
10147	candidata	10
10197	nuclei	10
10292	specializzande	10
10129	studenti-lavoratori	10
11085	borsista	8
11449	coordinatrice	8
11461	tecnici-amministrativi	8
11224	utenze	8
11350	valutatori	8
11788	mediatori	7
11660	valutatore	7
12317	vicari	7
13281	contrattisti	6
12415	esaminatori	6
12438	pro-rettrice	6
13034	rettrici	6
13261	specializzando	6
14540	corsisti	5
13795	educatori	5

13406	portatrici	5
13992	procuratrice	5
14090	vice-preside	5
14450	vicepresidi	5
14029	amministrative	4
15497	amministratrice	4
16078	controrelatori	4
16152	coordinatrici	4
16135	impiegata	4
15270	portatrice	4
15401	procuratori	4
15436	prorettrice	4
14687	prorettrici	4
15863	senatrice	4
16000	sottosegretari	4
14648	vicedirettori	4
14646	vice-direttori	4
14650	vicepresidenti	4
14647	vice-presidenti	4
14649	vicepresidenza	4
16065	vice-rettori	4
16533	borsiste	3
17320	collaboratrice	3
16863	docenti-tutor	3
17438	ex-studenti	3
16561	lettore	3
16338	presidenze	3
17709	tecnico-amministrativo- bibliotecario	3
16365	vice-presidi	3
18678	cultrici	2
20198	dottorossa	2
20201	dottorresse	2
20178	neo-laureati	2
20860	popolazioni	2
21648	relatrici	2
23201	vicaria	2
23207	vicecoordinatore	2
18855	vice-decano	2
18864	vicesegretario	2
18857	vice-segretario	2
35496	corsista	1
29147	elettrice	1
31691	finanziatrici	1

26322	lettrici	1
27138	mediatore	1
28166	neolaureato	1
30521	professioniste	1
30529	professore-ricercatore	1
30742	prorettore-delegato	1
31608	relatrice	1
31848	revisora	1
31976	ricercatore-docente	1
31978	ricercatori-professori	1
33313	segretaria	1
34777	studente-atleta	1
34782	studenti-architetti	1
23806	traduttore	1
24562	valutatrice	1
24561	valutatrici	1
24861	vice-coordinatore	1
24864	vicedirettrice	1
24869	vicerettore	1
24870	vicereettori	1

Riferimenti bibliografici

- Adamo, S.; Zanfabro, G.; Sava, E. (2019). *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT.
- Aikhenvald, A. (2004). «Gender and Noun Class». Booij, G. et al. (eds), *Morphology: An International Handbook on Inflection and Word-Formation*. Berlin: de Gruyter, 1031-45.
- Aksenova, A. T. (1984). «K probleme ekstralingvisticskoj, motivacii grammatičeskoj kategorii roda. Le problème de la motivation extralinguistique de la catégorie grammaticale du genre». *Voprosy ŝzykoznanija*, 1, 14-25. <https://doi.org/10.1515/9783110172782.2.13.1031>.
- Attili, G.; Benigni L. (1977). «Retorica naturale e linguaggio femminile». Mosconi, G.; D'Urso, V. (a cura di), *Psicologia e retorica*. Bologna: il Mulino, 85-91.
- Attili, G.; Benigni, L. (1979). «Interazione sociale, ruolo sessuale e comportamento verbale: lo stile retorico naturale del linguaggio femminile nell'interazione faccia a faccia». Albano, F.; Pigliasco, M.R. (a cura di), *Retorica e scienze del linguaggio = Atti del X convegno internazionale di studi* (Pisa, 31 maggio-2 giugno, 1976). Roma: Bulzoni, 261-80.
- Audring, J. (2019). «Canonical, Complex, Complicated?». Di Garbo, F.; Olsson, B.; Bernhard, W. (eds), *Grammatical Gender and Linguistic Complexity*. Vol. 1: *General Issues and Specific Studies*. Berlin: Language Science Press, 15-52.
- Austin, J.L. (1962). *Sense and Sensibilia*. Oxford: Oxford University Press. <https://doi.org/10.1017/s0012217300037987>.

- Austin, P.K. (2011). *A Grammar of Diyari, South Australia*. <https://doi.org/10.1525/aa.1982.84.4.02a00580>.
- Azzalini, M. (2021). *Lingua e genere, l'origine di un dibattito*. Roma: Uisp.
- Azzalini, M. (2023). *Rappresentazioni di genere nel linguaggio dei TG italiani*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. LiVVal 2. <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-728-9>.
- Basile, G. (2010). «Strategie linguistico-comunicative e differenza di genere nel linguaggio politico». Sapegno, M.S. (a cura di), *Che genere di lingua? Sesso e potere discriminatorio delle parole*. Roma: Carocci, 77-82.
- Bazzanella, C. (2010). «Genere e lingua». Simone, R. (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 556-7.
- Berretta, M. (1983). «Per una retorica popolare del linguaggio femminile, ovvero: la lingua delle donne come costruzione sociale». Orletti, F. (a cura di), *Comunicare nella vita quotidiana*. Bologna: il Mulino, 215-40.
- Berruto, G. (1980). *La variabilità sociale della lingua*. Torino: Loescher.
- Bianchi, C. (2009). «La parola». Vassallo, N. (a cura di), *Donna m'apparve, 83-99*. Torino: Codice Edizioni.
- Boroditsky, L. et al. (2003). «Sex, Syntax, and Semantics. Language in Mind». *Advances in the Study of Language and Thought*, 22, 61-79.
- Botto, M. (2022). «Gli studi di genere in Italia: passato, presente e futuro di una sfida ancora aperta». *International Journal of Gender Studies*, 21, 295-345.
- Butler, J. (1988). «Performative Acts and Gender Constitution: An Essay in Phenomenology and Feminist Theory». *Theatre Journal*, 40(4), 519-531. <https://doi.org/10.2307/3207893>.
- Butler, J. (1993). *Bodies that Matter. On the Discursive Limits of Sex*. New York: Routledge.
- Butler, J. (1999). *Gender Trouble. Feminism and the Subversion of Identity*. 2nd ed. New York: Routledge. Trad. it.: *Questioni di genere. Identità, sesso e desiderio*. Bari; Roma: Laterza, 2017.
- Cardinaletti, A.; Giusti, G. (1991). «Il sessismo nella lingua italiana. Riflessioni sui lavori di Alma Sabatini». *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 2(91), 169-87.
- Cassese, S. (1993). *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per la Funzione Pubblica.
- Castenetto, G. (2020). «Avvocato, avvocatessa o avvocatessa? Cosa ne pensano i parlanti. Ondelli, S. (a cura di), *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*. Trieste: EUT, 97-106.
- Cavagnoli, S. (2013). *Linguaggio giuridico e lingua di genere: una simbiosi possibile*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Cetolin, C. (2020). «Ma se parlo al maschile, le vedi le donne? Maschile non marcato e visibilità femminile». Ondelli, S. (a cura di). *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*. Trieste: EUT, 49-77.
- Coletti, V. (2021). «Nomi di mestiere e questioni di genere». *Italiano digitale*, 16(1), 214-17. <https://doi.org/10.35948/2532-9006/2021.5477>.
- Comandini, G. (2021). «Salve a tutta, tutt*, tuttu, tuttx e tutt@: l'uso delle strategie di neutralizzazione di genere nella comunità queer online. Ricerca sul corpus CoGeNSI». *Testo e Senso*, 23, 43-64.
- Corbett, G. (1991). *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/cbo9781139166119>.
- Corbett, G. (2006). *Agreement*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Corbett, G. (2009). *Gender and Noun Classes*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, G. (2005). «The Number of Genders». Haspelmath, M.; Dryer, M.S.; Gil, D.; Comrie, B. (eds.), *The World Atlas of Language Structures*. Oxford: Oxford University Press, 126-9.
- Corbett, G. (2015a). *The Expression of Gender*. Berlin; Boston: De Gruyter Mouton. <https://doi.org/10.1515/9783110307337>.
- Corbett, G. (2015b). «Hybrid Nouns and Their Complexity». Fleischer, J; Rieken, E.; Widmer, P. (eds), *Agreement from a Diachronic Perspective* (Trends in Linguistics: Studies and Monographs 287). Berlin: De Gruyter Mouton, 191-214. <https://doi.org/10.1515/9783110399967-010>.
- Corbett, G.; Fedden, S. (2016). «Canonical Gender». *Journal of Linguistics*, 52, 495-531. <https://doi.org/10.1017/s0022226715000195>.
- Corbett, G.; Fraser, N. (2000). «Gender Assignment: A Typology and Model». Senft, G. (ed.), *Systems of Nominal Classification*. Cambridge (UK): Cambridge University Press, 293-325.
- Cortelazzo, M.A. (1994). *Lingue speciali. La dimensione verticale*. 2a ed. Padova: Padova University Press.
- Cortelazzo, M.A. (2021). *Il linguaggio amministrativo. Principi e pratiche di modernizzazione*. Roma: Carocci.
- Dahl, Ö. (2000). «Animacy and the Notion of Semantic Gender». Unterbeck, B. (ed.). *Gender in Grammar and Cognition. Part I: Approaches to Gender*. Berlin: de Gruyter, 99-116. <https://doi.org/10.1515/9783110802603.99>.
- Dardano, M.; Trifone, P. (2010). *Grammatica italiana*. Bologna: Zanichelli.
- D'Achille, P. (2021). «Un asterisco sul genere». *Italiano digitale*, 18(3), 72-82. <https://doi.org/10.35948/2532-9006/2021.10605>.
- D'Achille, P.; Grossman, M. (2016). «Per la storia dei nomi dei mestieri in italiano». Buchi, E.; Chauveau, J.P.; Pierrel, J.M. (éds), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Nancy, 15-20 juillet 2013). Strasbourg: ÉliPhi Éditions de Linguistique et Philologie, 677-87.
- De Cesare, A.M. (2022). «Sdoppiamenti nelle carte costituzionali: tra italiano federale e cantonale». Ferrari, A.; Lala, L.; Pecorari, F. (a cura di), *L'italiano dei testi costituzionali. Indagini linguistiche e testuali tra Svizzera e Italia*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 483-98.
- De Cesare, A.M. (2024a). «Giorgia Meloni, Meloni o la Meloni? La codifica degli antroponomi femminili in biografie generate da ChatGPT e pubblicate su Wikipedia». *Lingue e culture dei media*, 7(1-2), 1-20. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/22388>.
- De Cesare, A.M. (2024b). «Sulla diacronia breve dello schwa nei testi di "mediattivisti di movimento": forme, frequenza e funzioni socio-identitarie». *Lingue e Culture dei Media*, 8(1), 37-54. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/24869>.
- De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.
- Di Venuta, E. (2023). «La rappresentazione lessicografica dei femminili professionali». *Culture e Studi del Sociale*, 8(1), 89-109. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/24871>.
- Di Venuta, E. (2024). «I femminili professionali nei dizionari online tra registrazione e guida all'uso». *Lingue e Culture dei Media*, 8(1), 69-8.
- Dixon, R.M.W. (1982). *Where Have All the Adjectives Gone? and Other Essays in Semantics and Syntax*. Berlin: de Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110822939>.

- Fiorentino, G. (2022). «Sessismo nel linguaggio ed equità di genere: studi italiani». Cuozzo, M.; Tullio, L. (a cura di), *Empowerment delle donne. Una lettura interdisciplinare*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 160-70.
- Fioritto, A. (a cura di) (1997). *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*. Bologna: il Mulino.
- Fornara, O. (2009). «Il linguaggio non sessista in Italia. Posizioni istituzionali e pratiche d'uso». Giusti, G.; Regazzoni, S. (a cura di), *Mi fai male...*, *Atti del convegno*. (Venezia, 18-19-20 novembre 2008). Venezia: Cafoscarina, 149-64
- Fraser, N.M.; Corbett, G. (1997). «Defaults in Arapesh». *Lingua*, 103, 25-57. [https://doi.org/10.1016/s0024-3841\(97\)00012-0](https://doi.org/10.1016/s0024-3841(97)00012-0).
- Fusco, F. (2012). *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana tra stereotipi e (in)visibilità*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Fusco, F. (2019). «Il genere femminile tra norma e uso nella lingua italiana: qualche riflessione». Adamo, S.; Zanafabro, G.; Tigani Sava, E. (a cura di), *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*. Trieste: EUT, 27-49.
- Fusco, F. (2024). *Lingua e genere*. Roma: Carocci.
- Giacalone Ramat, A. (1979). *Lingua, dialetto e comportamento linguistico. La situazione di Gressoney*. Aosta: Musumeci.
- Giuliani, F. (2021). «Le parole per dirlo. Il racconto della violenza nella lingua del giudice». Saccà, F. (a cura di), *Stereotipo e pregiudizio. La rappresentazione giuridica e mediatica della differenza di genere*. Milano: Franco Angeli, 70-85.
- Giusti, G. (2022). «Inclusività della lingua italiana, nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative». *Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 48, 1-19.
- Gomez, G.Y. (a cura di) (2017). «Quasi una rivoluzione». *I femminili di professioni e cariche in Italia e all'estero*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Greenberg, J.H. (1978). «Generalizations About Numeral Systems». Greenberg, J.H.; Ferguson, C.A.; Moravcsik, E.A. (eds), *Universals of Human Language*. Vol. 3: *Word Structure*. Stanford: Stanford University Press, 249-95.
- Grossmann, M. (2004). «Nomi collettivi». Grossmann, M.; Rainer, F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, 244-52.
- Gygax, G.M.; Elmiger, D.; Zufferey, S.; Garnham, A.; Sczesny, S.; von Stockhausen, L.; Braun, F.; Oakhill, J. (eds.) (2019). «A Language Index of Grammatical Gender Dimensions to Study the Impact of Grammatical Gender on the Way We Perceive Women and Men». *Frontiers in Psychology*, 10. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2019.01604>.
- Guarino, D.G. (2024). «Indagine sulle strategie di neutralizzazione del genere grammaticale nei gruppi Facebook L1 e L2». *Lingue e Culture dei Media*, 8(1), 116-12. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/24875>.
- Hamilton, M.C. (1991). «Masculine Bias in the Attribution of Personhood: People=Male, Male=People». *Psychology of Women Quarterly*, 15(3), 393-402. <https://doi.org/10.1111/j.1471-6402.1991.tb00415.x>.
- Hegarty, P.J.; Mollin, S.; Foels, R. (2016). «Binomial Word Order and Social Status». Giles, H.; Maass, A. (eds.), *Advances in Intergroup Communication. Language as Social Action*. Berlin: Peter Lang, 119 -35.
- Hellinger, M.; Bussmann, H. (eds). (2001-03). *Gender Across Languages: The Linguistic Representation of Women and Men*. 3 vols. Amsterdam: John Benjamins. <https://doi.org/10.1075/impact.9.05hel>; <https://doi.org/10.1075/impact.10.05hel>; <https://doi.org/10.1075/impact.11.05hel>.

- Hellinger, M.; Motschenbacher, H. (eds) (2015). *Gender Across Languages: The Linguistic Representation of Women and Men*, vol. 4. Amsterdam: John Benjamins. <https://doi.org/10.1075/impact.36>.
- Hockett, C. (1954). «Two Models of Grammatical Description». *Word*, 10, 210-34.
- Kesebir, S. (2017). «Word Order Denotes Relevance Differences: The Case of Conjoined Phrases With Lexical Gender». *Journal of Personality and Social Psychology*, 113 (2), 262-79. <https://doi.org/10.1037/pspi0000094>.
- Kessler, S.J.; McKenna, W. (1978), *Gender: An Ethnomethodological Approach*. Chicago: University of Chicago Press.
- Kilgarriff, A.; Rychlý, P.; Smrz, P.; Tugwell, D. (2008). «The Sketch Engine». Fontenelle, T. (ed.), *Practical Lexicography: A Reader*. Oxford: Oxford Academic, 297-306. <https://doi.org/10.1093/oso/9780199292332.003.0020>.
- Kramarae, C.; Treichler, P. (1985). *A Feminist Dictionary*. London: Pandora Press.
- Kramer, R. (2015). *The Morphosyntax of Gender*. Oxford (UK): Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof:oso/9780199679935.001.0001>.
- Kramer, R. (2020). «Grammatical Gender: A Close Look at Gender Assignment». *Annual Review of Linguistics*, 6, 45-66. <https://doi.org/10.1146/annurev-linguistics-011718-012450>.
- La gioventù: rivista nazionale italiana di scienze, lettere, arti* (1870). Vol. 1. Tip. Galileiana.
- Lepschy, A.L. et al. (2001). «Lingua italiana e femminile». *Quaderni d'Italia*, 6, 9-18. <https://doi.org/10.5565/rev/qdi.51>.
- Maestri, G. (2019). «Linguaggio giuridico di genere e cariche istituzionali: rileggere l'uguaglianza». Pezzini, B.; Lorenzetti, A. (a cura di), *Una riflessione sull'impatto del genere nella Costituzione e nel costituzionalismo*. Torino: Giappichelli, 421-34.
- Marano, L. (2024). «Donne al maschile: sul femminile dei nomi di professione in magistratura». *Studi di Grammatica Italiana*, 43, 1-37.
- Marano, L.; Romano, M. (2024). «Il femminile per alcune cariche politiche nell'ultimo quarantennio (1984-2024). Sondaggi su "la Repubblica"». *Lingue e Culture dei Media*, 8(1), 129-62. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/24879>.
- Matasović, R. (2004). *Gender in Indo-European*. Heidelberg: Winter.
- Mathieu, É.; Dali, M.; Zareikar, G. (eds) (2018). *Gender and Noun Classification*. Oxford (UK): Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780198828105.001.0001>.
- Migliorini, B. (1956). *Conversazioni sulla lingua italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Menegatti, M.; Rubini, M. (2017). «Gender Bias and Sexism in Language». Giles, H.; Harwood, J. (eds), *The Oxford Encyclopedia of Intergroup Communication*. Oxford: Oxford University Press, 451-68. <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228613.013.470>.
- Monaco, M.P. (2023). «La lingua italiana in una prospettiva di genere». *Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e Udine, con il patrocinio dell'Accademia della Crusca* (1° marzo 2022), Firenze: Firenze University Press. <https://doi.org/10.36253/979-12-215-0138-4>.
- Mondani, B.; Bachis, P. (2024). «A dieci anni da "Donne, grammatica e media": la ricezione delle linee guida nei quotidiani e nei telegiornali». *Lingue e Culture dei Media*, 8(1), 7-36. <https://doi.org/10.54103/2532-1803/24867>.

- Nardone, C. (2016). «Asimmetrie semantiche di genere. Un'analisi sull'italiano del corpus Itwac (Gendered Semantic Asymmetries: An Investigation into the Italian Corpus Itwac)». *Gender/Sexuality/Italy*, 3, 1-17.
- Nardone, C. (2018). *Lingua, genere e lavoro in Italia e in Germania: un'analisi comparativa su annunci di lavoro, sui corpora itWac e deWac e sulla stampa* [tesi di dottorato]. Bologna; Düsseldorf: Università di Bologna; Heinrich Heine Universität.
- Nesset, T. (2006). «Gender Meets the Usage-Based Model: Four Principles of Rule Interaction in Gender Assignment». *Lingua*, 116(9), 1369-93. <https://doi.org/10.1016/j.lingua.2004.06.012>.
- Nichols, J. (1992). *Linguistic Diversity in Space and Time*. Chicago: Chicago University Press. <https://doi.org/10.7208/chicago/9780226580593.001.0001>.
- Nichols, J. (2019). «Why Is Gender So Complex? Some Typological Considerations». Di Garbo, F; Olsson, B.; Wälchli, B. (eds), *Grammatical Gender and Linguistic Complexity*. Vol. 1: *General Issues and Specific Studies*. Berlin: Language Science Press, 63-92. DOI:10.5281/zenodo.3462760.
- Nitti, P. (2018). «La vigile e la sindaca». *Educational reflective practices*, 8(1), 122-41.
- Ondelli, S. (2020). *Le italiane e l'italiano: quattro studi sulla lingua di genere*. Trieste: EUT.
- Pérez, E.O.; Tavits, M. (2019). «Language Influences Public Attitudes Toward Gender Equality». *The Journal of Politics*, 81(1), 81-93. <https://doi.org/10.1086/700004>.
- Piemontese, E. (a cura di) (2023). *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci.
- Prewitt-Freilino, J.L. et al. (2012). «The Gendering of Language: A Comparison of Gender Equality in Countries With Gendered, Natural Gender, and Genderless Languages». *Sex roles*, 66(3), 268-81. <https://doi.org/10.1007/s11199-011-0083-5>.
- Riccio, A. (2016). *Gli strumenti per la ricerca linguistica. Corpora, dizionari e database*. Roma: Carocci.
- Robustelli, C. (2000). «Lingua e identità di genere». *Studi italiani di Linguistica teorica e applicata*, 29, 507-27. <https://hdl.handle.net/11380/609013>.
- Robustelli, C. (2012). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*. Firenze: Accademia della Crusca e Comune di Firenze.
- Robustelli, C. (2014). *Donne, grammatica e media*. Roma: Giornaliste Italiane Unite Libere Indipendenti Autonome.
- Robustelli, C. (2016). *Sindaco e Sindaca: il linguaggio di genere*. Postfazione di Claudio Marazzini. Roma: Gruppo editoriale L'Espresso-Accademia della Crusca.
- Robustelli, C. (2018). *Lingua italiana e questioni di genere. Riflessi linguistici di un mutamento socioculturale*. Roma: Aracne.
- Robustelli, C. (2021a, 30 aprile). «Lo schwa? Una toppa peggiore del buco». *Micromega*, <https://www.micromega.net/schwa-problemi-limiti-cecilia-robustelli>.
- Robustelli, C. (2021b). «Lo schwa al vaglio della linguistica». *Micromega*, 5, 6-18.
- Robustelli, C. (2023a). «Donne al lavoro: medico, direttore, poeta». *Italiano digitale*, 14, 1-4.
- Robustelli, C. (2023b). «La lingua italiana come strumento di parità di genere nelle Università». Monaco, M.P. (a cura di), *La lingua italiana in una prospettiva di genere* = Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e

- Udine con il patrocinio dell'Accademia della Crusca (1° marzo 2022). Firenze: Firenze University Press, 43-55. DOI 10.36253/979-12-215-0138-4.10.
- Sabatini, A. (1986). *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana: per la scuola e per l'editoria scolastica*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri; Direzione Generale delle Informazioni della Editoria e della Proprietà Letteraria Artistica e Scientifica.
- Sabatini, A. [1987] (1993). *Il sessismo nella lingua italiana*. In collaborazione con M. Mariani; E. Billi; A. Santangelo. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri; Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Safina, E.S. (2023). «Siamo di fronte a una pericolosa deriva? Le strategie morfologiche di neutralizzazione del genere nell'italiano digitale tra opinione e uso». Petrini, P. (a cura di), *Lingua e discriminazione. Studi diacronici, lessicali e discorsivi*. Berlin: Peter Lang, 335-55.
- Sapegno, M.S. (2010). *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*. Roma: Carocci.
- Schleicher, A. (1869). *Die deutsche Sprache*. Publisher, J.G. Cotta.
- Serianni, L. (1989). *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*. Con la collaborazione di A. Castelvechi. Torino: UTET.
- Stahlberg, D.; Braun, F.; Irmen, L.; Sczesny, S. (2007). «Representation of the Sexes in Language». Fiedler, K. (ed.), *Social Communication*. New York: Psychology Press, 163-87.
- Stradella, L. (1976). *La variabile sesso nell'uso descrittivo della lingua parlata: un'inchiesta preliminare* [tesi di laurea]. Torino: Università degli studi di Torino.
- Tagliavini, C. (1938). «Modificazioni del linguaggio nella parlata delle donne». AA.VV. (a cura di), *Scritti in onore di Alfredo Trombetti*. Milano: Hoepli, 87-142.
- Telve, S. (2011). «Maschili e femminili nei nomi di professione». Simone, R. (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*. Vol. 2. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1659-60.
- Thornton, A.M. (2001). «Some Reflections on Gender and Inflectional Class Assignment in Italian». Schaner-Wolles, C.; Rennison, J.; Neubarth, F. (eds), *Naturally! Linguistic Studies in Honour of Wolfgang Ulrich Dressler Presented on the Occasion of his 60th Birthday*. Turin: Rosenberg & Sellier, 479-87.
- Thornton, A.M. (2003). «L'assegnazione del genere in italiano». Sánchez Mirret, F. (ed. por), *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, vol. I. Tübingen: Niemeyer, 467-81. <https://doi.org/10.1515/9783110946277-034>.
- Thornton, A.M. (2004). «Mozione». Grossmann, M; Rainer, F. (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Niemeyer, 218-27.
- Thornton, A.M. (2005). *Morfologia*. Roma: Carocci.
- Thornton, A.M. (2009). «Constraining Gender Assignment Rules». *Language Sciences*, 31(1), 185-208. <https://doi.org/10.1016/j.langsci.2007.09.003>.
- Thornton, A.M. (2012). «Quando parlare delle donne è un problema». Thornton, A.M. (a cura di), *Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno*. Roma: Aracne, 301-16.
- Thornton, A.M. (2020). *Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi*. L'Aquila: Università degli Studi dell'Aquila.
- Thornton, A.M. (2022). «Genere e igiene verbale: l'uso di forme con ə in italiano». *Annali Del Dipartimento Di Studi Letterari, Linguistici E Comparati. Sezione Linguistica*, 11, 11-54.

- Thornton, A.M. (2023). «Un mondo di uomini e come cambiarlo». Piemontese, E. (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci, 215-26.
- Thüne, E.M.; Leonardi, S.; Bazzanella, C. (eds) (2006). *Gender, Language and New Literacy. A Multilingual Analysis*. London: Continuum.
- Usalla, I. (2023). «Femminilizzazione dei nomi di professioni e cariche in italiano e spagnolo». *Entreculturas*, 13, 93-108.
- Vellutino, D. (2018). *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*. Bologna: il Mulino.
- Villani, P. (2023). «Dalle Raccomandazioni di Alma Sabatini al Codice di stile e oltre. I testi delle pubbliche amministrazioni in un'ottica di genere». Piemontese, E. (a cura di), *Il dovere costituzionale di farsi capire. A trent'anni dal Codice di stile*. Roma: Carocci, 196-214.
- Violi, P. (1986). *L'infinito singolare. Considerazioni sulle differenze sessuali nel linguaggio*. Verona: Essedue.
- Voghera M.; Vena D. (2016). «Forma maschile, genere femminile: si presentano le donne». Corbisiero, F.; Maturi, P.; Ruspini, E. (a cura di), *Genere e linguaggio. I segni dell'uguaglianza e della diversità*. Milano: Franco Angeli, 34-52.
- West, C.; Zimmerman, D.H. (1987). «Doing Gender». *Gender and Society*, 1, 125-51. <https://doi.org/10.1177/0891243287001002002>.
- Yue, Y. (2023). Exploring the Relationship Between Linguistics Gender and Social Gender». *Communications in Humanities Research*, 3(1), 857-62. <https://doi.org/10.1177/0891243287001002002>.
- Zarra, G. (2017). «I titoli di professione e cariche pubbliche esercitate da donne in Italia e all'estero». Gomez Gane, Y. (a cura di), «*Quasi una rivoluzione. I femminili di professione e cariche in Italia e all'estero*». Firenze: Accademia della Crusca, 19-120.

Linee guida di riferimento

- Ittig CNR (2011). *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*. <https://assets-eu-01.kc-usercontent.com/e6f8f5ffb94b-01fb-b36f-926b5e8f8000/7df48952-9b8f-4c2d-bd13-72d71babe4ae/GuidaAttiAmministrativi.pdf>.
- Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere* (2020). Prefazione di Claudio Marazzini. https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/1742359/Linee_guida_linguaggio_genere_2020.pdf/0327598d-9607-4929-ceae-a3760b081ab4.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – MIUR (2018). *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*. Roma: MIUR. <https://www.mim.gov.it/-/linee-guida-per-l-uso-del-genere-nel-linguaggio-amministrativo-del-miur>.
- Parlamento Europeo (2008). *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento Europeo*.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (1993). *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche: proposta e materiali di studio. Dipartimento per la funzione pubblica*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Linee guida delle Università

- Generi e linguaggi. Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale attento alle differenze di genere* (Università degli Studi di Padova, 2017).
- Guida pratica per una comunicazione inclusiva* (Politecnico di Torino, 2023).
- Linee guida di Ateneo 2024 per un linguaggio non discriminatorio e rispettoso del genere* (Università Ca' Foscari Venezia, 2024).
- Linee guida di Ateneo per l'uso di un linguaggio non discriminatorio nella comunicazione interna ed esterna* (Università del Piemonte Orientale, 2023).
- Linee guida di Ateneo per la promozione del linguaggio di genere* (Università di Parma, 2024).
- Linee guida per il corretto uso di un linguaggio inclusivo* (Università Suor Orsola Benincasa, 2024).
- Linee guida per il linguaggio di genere* (Università di Verona, 2020).
- Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* (Università di Camerino, 2022).
- Linee guida per l'utilizzo del linguaggio di genere nelle comunicazioni* (Università Politecnica delle Marche, 2023).
- Linee guida per l'utilizzo di un linguaggio inclusivo* (Università degli Studi di Genova, 2023).
- Linee guida per la visibilità di genere nella comunicazione istituzionale* (Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, 2020).
- Linee guida per le pari opportunità di genere negli eventi scientifici* (Università per Stranieri di Perugia, 2022).
- Linee guida per un linguaggio amministrativo e istituzionale inclusivo* (Università di Siena, 2021).
- Linee guida per una comunicazione inclusiva e accessibile* (Università Luav di Venezia, 2023).
- Per un uso del linguaggio rispettoso delle differenze* (Università di Trento, 2017).
- Per un uso della lingua italiana rispettoso dei generi* (Università degli Studi dell'Aquila, 2020).
- Regole per un linguaggio amministrativo e istituzionale rispettoso dell'uguaglianza dei generi* (Università di Urbino Carlo Bo, 2023).
- Vademecum al linguaggio inclusivo* (Università Cattolica del Sacro Cuore, 2024).
- Vademecum Linguaggio Inclusivo* (Università degli Studi di Brescia, 2024).
- Vademecum sul linguaggio di Genere* (Università degli Studi di Milano, 2021);
- Vademecum sul linguaggio di genere* (Università Medica Internazionale di Roma, 2021).
- Vademecum sull'uso di un linguaggio rispettoso dell'identità di genere nella comunicazione istituzionale* (Università Telematica San Raffaele, 2024).

